LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 8 Novembre 1916 ROMA Mercoledì 8 Novembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 311

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Unione Pubblicità Italiana — ROMA - Via Tritone, 63

Momento di sosta sulla fronte Giulia per i lavori di afforzamento

POLONIA

La discussione che si è accesa per la stampa di tutto il mondo sulla legittimità della creazione — così come è avvenuta — del nuovo regno di Polonia, già tende a sviare l'attenzione del pubblico dal punto centrale del problema polacco, ch'è un problema essenziale di tutta la guerra e sarà sicuramente uno dei cardini principali del nuovo ordinamento europeo. La Polonia doveva necessariamente rinascere quando i tre imperi del continente fossero venuti a conflitto tra di loro. Dopo la Santa Alleanza, tutte le transazioni europee, e tutte le manovre politiche — per evitare o per circoscrivere le guerre — sono state operate dai tre imperatori col sottinteso dell'oppressione delle spartite terre polacche; e si sono realizzate attorno a questa pericolosa e gelosa questione della Polonia. Il conflitto avvenuto, la Polonia sorge necessariamente viva e terribilmente pericolosa per chiunque voglia ancora servirsene. Russia, Germania ed Austria ogni volta erano paralizzate nella loro mondiale libertà di movimenti, appena si volgessero alla terra polacca che tenevano in servitù da oltre un secolo; ma da cui erano, come dicemmo, tutte e tre legate per una specie di magia. Il corso della storia europea, dopo la scomparsa del grande Napoleone, è stato in massima parte dominato da questo fattore polacco: la guerra prussiana del '66 contro l'Austria, la guerra del '70 contro la Francia, sono state portate a termine per la più grande fortuna dell'impero germanico, con la manovra di questo oscuro e terribile strumento. La superiore abilità politica di Bismarck riuscì nelle due occasioni a circoscrivere quelle guerre paralizzando con quel mezzo la prima volta l'azione della Russia e la seconda quella della Russia e quella dell'Austria insieme. Gli Hohenzollern avevano più ... con questo gioco. Contando sull'azione dei partiti reazionari della Russia essi credevano, a piacere, di potere con la minaccia polacca umiliare l'impero dello Czar nella pace — come nella crisi della Bosnia —; o domarlo nella guerra, come si sono illusi fino ad oggi.

La proclamazione austro-tedesca dell'indipendenza d'un regno di Polonia limitato alle terre di dominio russo è stata, in questo senso, un atto disperato della Germania, poichè avendo essa puntato troppo a fondo su questa minaccia, all'ultimo momento si è trovata costretta a realizzarla. Ma realizzandola l'ha esaurita ed annullata. Lo strumento polacco; ai fini d'una azione interna nella vita politica della Russia, adoperato a tale estremo, si è spezzato. In sostanza — ... la Germania, politicamente, da oggi in poi si è disarmata davanti alla Russia. La proclamazione di ieri ha distrutto una delle più formidabili posizioni tedesche in Europa; una di quelle posizioni dalle quali i vecchi uomini di Stato prussiani hanno saputo dirigere verso la grandezza le fortune degli Hohenzollern; ma che ora costoro hanno cambiato con un'altra — quella nata ieri — ch'è invece una situazione grave di minacce e di pericoli; che costituisce un'insanabile debolezza politica della Germania nella guerra; e che sarà forse domani la rovina dell'impero.

Poichè dal momento stesso della firma dei rescritti imperiali la questione polacca si è capovolta. Tutte le difficoltà ed i pericoli di questo formidabile problema hanno sgomberato, almeno pel momento, la vita interna della Russia e si sono rovesciate e sommate dentro gli imperi centrali. Per la Russia politicamente ... la guerra è stata come amputata d'un'escrescenza fondamentalmente estranea al suo organismo, ma che le avvelenava tutto il sangue e le paralizzava i più audaci movimenti. Ora essa respira: se pure, nel suo orgoglio d'impero, la Russia sanguina per questa ferita, nella sua vita politica essa deve esserci sentita come alleggerita di tutto un male. ... la Russia si trova oggi, per l'atto temerario degli imperi centrali, naturalmente costituita la protettrice e la salvatrice della Polonia: di tutta la Polonia, della vera, grande ed unificata Polonia, alla cui esistenza oramai non è impedimento che la forza e la resistenza della Germania e dell'Austria nella lotta europea. Qui sta il punto. Nella questione polacca è in prima linea l'unificazione e poi viene l'indipendenza.

L'attuale soluzione austro-germanica del problema polacco è una soluzione provvisoria: lo sentono, financo negli imperi centrali, tutti gli organi della opinione pubblica, che davanti al fatto compiuto si mostrano disorientati e spaventati. Poichè la decisione dei due imperatori alleati solleva subito necessariamente il grande movimento dell'unificazione polacca; e quando questo movimento sia compreso e sostenuto dai nemici degli imperi centrali, con a capo la Russia, non è più un elemento particolare della guerra o dell'equilibrio europeo che si mette in giuoco; ma l'esistenza stessa del germanesimo prussianizzato che viene attaccata alla sua base.

Qui bisogna fissar bene le idee.

La Prussia è tagliata in due parti, separata nel cuore stesso del suo regno, da un lembo di territorio polacco, che va dai confini del nuovo regno improvvisato fino a Danzica polacca, sul Mar Baltico. Ciò vuol dire che Berlino e Konisberga hanno fra di loro una materiale barriera di territorio polacco che le divide. E' il problema angoscioso della Prussia che si poneva già agli Hohenzollern prima del 1772. E' il problema risoluto dal genio e dalla forza di Federico II; ma risoluto precisamente sull'annientamento e sulla divisione della Polonia. Polonia e Prussia prima; Polonia ed impero germanico poi, sono sempre stati — necessariamente — due termini di un'opposizione irriducibile, di cui l'uno inelutabilmente doveva annientare l'altro. ... la Prussia — e per essa l'impero germanico — qualunque cosa faccia, qualunque provvedimento escogiti a beneficio delle terre polacche, una cosa non potrà mai permettere — senza distruggere le stesse radici della sua forza — ed è l'unificazione della Polonia. Per questo il motivo centrale della tradizione politica degli Hohenzollern da Federico II in poi; e questo il pensiero dominante dei grandi e dei piccoli uomini di Stato della moderna Germania, da Bismarck a Bülow; resta essenzialmente — fuori da ogni volontà di uomo — una necessità centrale ed immodificabile della vita della Prussia e dell'esistenza dell'impero germanico. Una necessità che costituisce, senza possibilità di attenuazioni, nemici per la vita per la morte i polacchi con i tedeschi. Ogni ... l'atto insano dei nuovi Hohenzollern l'antico dissidio distruggitore è stato evocato ai nostri giorni; è stato messo innanzi, è stato imposto all'ottusa attenzione dei nemici della Germania nella guerra. Diventa — se saprà essere maneggiato — l'arma più formidabile per abbattere nella Prussia il Germanesimo. Tutti gli altri mezzi escogitati finora sono mezzi inadeguati al fine di rompere la forza dell'impero tedesco. La unificazione della Polonia è il sole che dalla Slesia alla Posnania, al Mar Baltico — spezzando in due la Prussia — ed alzandosi contro la massa tedesca, può abbattere per la pace del mondo la compagine degli imperi centrali.

Gli Hohenzollern sogliono dire che non hanno paura nemmeno del diavolo; ma questa volta, avendo evocato questo terribile diavolo della Polonia, se essi lo guardano negli occhi ne cadranno tramortiti dallo spavento.

Francesco Bianco.

Il giuoco degli Imperi Centrali

Una personalità polacca che ha fatto della sua vita tutto un apostolato per la ricostituzione della sua patria, e che ha grande autorità nel suo paese, così ci ha parlato dell'atto degli Imperi Centrali:

— Che sia un giuoco, nessun dubbio. Dell'indipendenza della Polonia unita, nemmeno, una parola. E' questione soltanto di quei territori polacchi che si trovavano in mano della Russia. Sulla Posnania (Polonia prussiana) silenzio perfetto. Anzi si sempre continuato e si continua tuttora a cercare di germanizzarla. E si capisce: perchè togliendo la Posnania alla Prussia, le si toglie la forza politica e militare che la Prussia ha presentemente in Europa. In quanto alla Galizia si promette, per ora, un allargamento di autonomia che potrebbe preludere all'incorporazione della medesima nel futuro Regno di Polonia. Quindi risulta chiaramente che si tratta di un giuoco, per quanto sia non privo di abilità, specialmente sotto il punto di vista di impressionare gli Stati neutrali.

Come sventare il giuoco?

La cosa non è molto ardua. Basta intanto dare un'occhiata ai componenti la famosa delegazione polacca che si è recata a Vienna.

Il Rettore dell'Università, Brudzinski, è uno scienziato; pieno di benemerenze, ma è esclusivamente uno scienziato che ha vissuto sempre lontano dalla politica; il Chmielewski copre puramente un ufficio amministrativo, essendo sindaco supplente della città di Varsavia; il prof. Dickstein, rappresentante della comunità israelitica, è soprattutto un matematico di molta notorietà; il Drzewiecki è uomo più di cuore che di testa, tanto è vero che presiede delle istituzioni filantropiche; il deputato alla Duma Lempicki, come uomo politico conta meno di zero; il principe Francesco Radziwill è veramente un gran signore di modi e di fortuna, il quale però si trova nella delegazione per ragione del suo ufficio, essendo comandante della milizia di Varsavia; il conte Roniker, in politica, è un fungo che spunta adesso.

Ora domandiamo: si può proprio dire, in buona fede, che questi signori, veri *boni viri*, rappresentino in modo tale da poter prendere impegni di tal fatta in nome di tutta la Nazione? Non vi è un nome che rappresenti uno dei partiti seri ed unitari della Polonia. Cosicchè questa è la più bella prova che a Varsavia non è cambiato nulla nei rapporti dei Polacchi verso gli Imperi Centrali. I partiti nazionali, schieratisi dalla parte dell'Intesa, sono sempre uniti, compatti e forti, quantunque silenziosi, perchè non ad essi, ma alle potenze tocca di parlare; e di parlare in modo diverso dagli Imperi Centrali.

Una immediata e solenne affermazione dell'Intesa, assicurante alla Polonia l'unità e vera indipendenza, sul serio e non ad *usum Germaniae*, sarà il mezzo infallibile per sventare il giuoco che si è tentato di fare con recente gesto austro tedesco. Ripetiamolo: a Varsavia l'Intesa non ha perduto terreno in seguito a questa mossa: ma non la deve lasciar passare inosservata. E' tempo di agire. Qui non si tratta di porre all'incanto la Polonia, per essere concessa al miglior offerente; ma è necessario che vengano riconosciuti nella Polonia i suoi imprescindibili diritti all'unità e all'indipendenza, per i quali l'Intesa si è messa in guerra. Breve: si restituisca alla Polonia quello che è suo.

La nomina del reggente

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino che Beseler sarebbe nominato Reggente dello Stato polacco.

La Galizia non invierebbe più deputati a Vienna. La sua posizione di fronte all'Austria sarebbe simile a quella della Croazia rispetto all'Ungheria.

I gruppi polacchi del Reichstag

Il *Berliner Tageblatt* dice che i gruppi polacchi del Reichstag e della Camera prussiana hanno deciso di mantenere il massimo riserbo sulla questione della Polonia. Essi non sono soddisfatti della soluzione e temono specialmente che nel riordinare la Polonia si prendano tali disposizioni da rendere illusoria la misura annunziata.

Ci sembra, commenta il giornale, che gli uomini politici polacchi di Prussia percorrano una falsa strada. Certo non agevolano la causa del loro popolo. Essi dovrebbero ricordare che vi sono anche tra noi persone a cui tutto questo affare non persuade.

La stampa tedesca è piena di riserve

ZURIGO, 6.

I commenti della stampa germanica sulla proclamazione dell'indipendenza polacca rilevano la gravità del passo fatto dagli Imperi Centrali.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten*, pur dichiarando che la Polonia non deve mai più costituire una porta per l'irruzione degli eserciti russi, scrivono: Le potenze centrali hanno fatto un passo di conseguenze incalcolabili, hanno diminuito all'estremo la possibilità di un riavvicinamento con la Russia e hanno suscitato un pericolo di irredentismo in casa loro.

In molti circoli, aggiunge il giornale, si chiederà ora più clamorosamente di prima quale frutto per gli interessi tedeschi e per l'avvenire tedesco ci abbiano dato i giganteschi sacrifici di sangue tedesco e diverrà sempre più forte la volontà di apprendere qualche cosa sui nostri guadagni e che si tenga conto dei desiderii e delle opinioni del nostro popolo. E sarà difficile negare il fondamento di tali desideri. Il giornale si pone il quesito quale eco desterà l'avvenimento nei polacchi e afferma che il gesto degli Imperi Centrali non può considerarsi soltanto che con puri criteri militari. Il passato dei polacchi induce però a non fare sogni sull'avvenire. Comunque bisogna dire chiaramente ai polacchi che l'annunziato dato è una promessa e non l'attuazione.

La *Stuttgarter Neues Tagblatt* dice: Il pericolo russo è più grande che mai. La mossa odierna è audace, ma ancora è a vedersi se si vincerà la partita; è un salto nel buio.

A Vienna si era diffusa la voce della pace separata con la Russia

PARIGI, 7.

Il Journal riceve da Zurigo:

La Zeit di Vienna nel suo numero del 29 ottobre reca un'eco curiosa dell'intrigo germanico allo scopo di ottenere una pace separata con la Russia. Secondo questo giornale la voce si sparse per la capitale austriaca il 28 ottobre, che la pace sarebbe già stata firmata con la Russia.

La prima notizia, si sparse subito al campo delle corse dove era grande folla; di là arrivò nei caffè della città e si propagò rapidamente per tutta la città. Subito tutta Vienna fu in effervescenza, e malgrado i giornali della sera non confermassero la voce, la notizia della pace rimase ferma nella convinzione del pubblico; i locali delle agenzie di informazioni furono assediati dalla folla che cercava conferma. A tagliar corto a tanta effervescenza fu necessario al governo di diramare un comunicato ufficiale di smentita.

Questa notizia conferma precisamente ciò che diciamo nell'articolo sulla Polonia, circa le illusioni della Germania e dell'Austria d'indurre la Russia ad una pace separata per mezzo della minaccia polacca. Il fatto che l'illusione della pace separata sia potuta nascere a Vienna — come dice il telegramma — nei giorni stessi in cui si minacciava Pietrogrado con la creazione indipendente d'un regno polacco dei territori russi, è la riprova esplicita del nostro ragionamento.

Il Kronprinz esonerato

PARIGI, 7.

Su richiesta del generalissimo Hindenburg il Kronprinz è stato esonerato dal comando delle truppe operanti in Francia.

L'atto dell'imperatore è il riconoscimento più autorevole della disfatta di Verdun.

LA GUERRA IN AFRICA

Le nuove conquiste degli Alleati

PARIGI, 7.

Un dispaccio da Dakar ai giornali segnala che le operazioni di guerra in Africa hanno dato ai possedimenti francesi del lago Ciad, del Canem, del Baghirmi e del Vadai una grandissima importanza. Si posseggono adesso comunicazioni dirette e sicure traverso i territori francesi ed inglesi fra i porti dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano. Dopo la conquista del Camerun e la pacificazione del Darfour una zona franco-britannica taglia l'Africa senza soluzione di continuità fra i due Oceani. Mettendo a profitto la nuova situazione, le autorità francesi delle regioni del lago Ciad studiano la creazione di relazioni regolari e l'organizzazione di mezzi di trasporto con l'Egitto, il Mar Rosso, il Camerun e la Nigeria.

Il Comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 7 Novembre 1916.

In VALLE D'ADIGE, la notte sul 6, nuclei nemici attaccarono di sorpresa la nostra posizione di Sano, a mezzodì del solco Loppio-Mori. Furono contrattaccati e respinti.

In VALLE DI TRAVIGNOLO, contro la posizione dell'Osservatorio, sulle pendici di CIMA DI BOCCHE, l'avversario insiste con intensi bombardamenti e in violenti assalti, che si infrangono ogni volta contro la salda resistenza dei nostri valorosi difensori.

Sulla FRONTE GIULIA, nella giornata di ieri vivaci azioni delle artiglierie, nonostante il maltempo. Le nostre dispersero colonne di truppe e di carreggi in marcia sulle retrovie del nemico.

Continuarono da parte nostra con attività i lavori di afforzamento e di riassettamento del campo di battaglia.

CADORNA.

Le vittorie italiane nei comenti austro-tedeschi

ZURIGO, 7.

Nei loro commenti all'azione sul Carso alcuni giornali tedeschi mostrano poca fiducia nei bollettini ufficiali austro-ungarici ed esprimono la speranza che la battaglia sia presto pareggiata. Anche venerdì, dicono le *Leipziger Neueste Nachrichten*, gli italiani continuarono lo sforzo nella valle del Vippacco sull'altipiano carsico senza guadagnare terreno, secondo la comunicazione austriaca. Invece dalle notizie di cui oggi si dispone, si apprende che il fronte italiano in parecchi punti è stato portato innanzi di due o tre chilometri nei primi due giorni di offensiva. Secondo un comunicato ufficiale italiano i maggiori guadagni furono conseguiti al centro, dove il nemico si spinse da Oppachiasella fino a 100 metri da Castagnavizza sulla grande strada di Trieste. Nel contiguo settore l'avversario raggiunse il Veliki Kribach, e di ciò fa menzione anche il comunicato austriaco. La battaglia continua. Non esiste tuttavia alcun pericolo per Trieste, perchè il fronte austriaco in nessun punto è stato rotto.

Joffre a colloquio con Cadorna

L' «Agenzia Stefani» comunica:

Il generale Joffre e il generale Cadorna si sono incontrati il 7 corr. a San Michele di Moriana.

L'energica risposta norvegese alla Germania

ORISTIANIA, 7.

Nella sua risposta alla Germania il Governo norvegese mantiene i diritti della Norvegia in conformità del decreto del 13 ottobre e in armonia con le leggi internazionali.

In una nostra nota dell'altro giorno prevedevamo che tale sarebbe stata la risposta della Norvegia, quale del resto doveva essere data la pienezza di diritto che animava il decreto 13 ottobre, e data la chiara attitudine dell'opinione pubblica del paese.

Malgrado tale risposta della Norvegia persistiamo nel credere che non sia prevedibile un seguito bellicoso della faccenda, per le ragioni già esposte che cioè la Germania pare aver capito — troppo tardi al solito — che nulla da guadagnare v'è per lei da una soluzione bellicosa. L'affare si limiterà probabilmente alle note scambiatesi e all'inutile inscenamento intimidatore apparecchiato dalla Germania in questi giorni.

La fase di rafforzamento sul fronte Gorizia - Carso

(Dal nostro Inviato speciale al fronte)

CARSO, 6 novembre.

La nuova linea

L'azione offensiva svoltasi tra la fine di ottobre e i primi di novembre fu favorita dal tempo che si mantenne sereno, quantunque le ultime operazioni dei giorni 3 e 4 novembre fossero un po' ostacolate dalla nebbia. Ora il tempo si è di nuovo guastato. Piove da alcuni giorni e si alternano ore di scirocco ad ore di fredda tramontana. Senza dubbio anche il tempo ha influito a limitare lo svolgersi dell'azione che sarebbe stata assai faticosa e difficile tra il fango e sotto la pioggia, su un terreno frastagliatissimo e quasi completamente bucherellato com'è questo del Carso. Ma non bisogna esagerare questa influenza meteorica sulle nostre operazioni; influenza che invece è dominante nelle zone di alta montagna. L'azione, la «spallata», degli scorsi giorni non avrebbe probabilmente potuto — anche a prescindere dalle condizioni del cielo — durare di più. L'importanza stessa dello sfondamento operato sulla prima linea nemica nel tratto che va dal ciglione settentrionale del Carso alla strada Oppachiasella-Castagnavizza, dove siamo a stretto contatto con la seconda linea, la *Reservestellung*, impediva di pensare a nuovi balzi offensivi prima di consolidare le ultime posizioni conquistate. Demolito completamente il pentagono che gli austriaci avevano eretto con il sistema di alture susseguentisi sul ciglione — e le abbiamo demolito con abile e rapida manovra che resterà memorabile nella storia della nostra guerra — dovevamo sulla nuova nostra linea spostare tutte le difese e fortificarci in modo da sfruttare tutta la potenzialità di cui il nemico aveva riconosciuto essere dotato quel formidabile bastione e metterci in condizione di potere da esso procedere verso nuove conquiste.

Da ciò la sosta inevitabile di questi giorni, che non significa affatto arresto dalla pressione offensiva; anzi, come abbiamo detto più volte, noi esercitiamo questa continuamente sul nemico, anche nei periodi di relativa inazione. E' una sosta di rafforzamento, di spostamento in avanti delle artiglierie, di distribuzione nuova delle fanterie, di costruzione di trinceramenti, di raccordo e completamento del sistema stradale, di sfruttamento insomma di tutti i vantaggi conseguiti con l'azione recente.

Dato il sistema adottato dal nemico in questi ultimi tempi, di costituire le sue difese, oltre che con una o più linee di trinceramenti più o meno regolari dal punto di vista geometrico e più o meno resistenti per la loro forma a *zig-zag* o a greca, con parecchi grovigli e appigli e capisaldi difensivi (si è ancora imbarazzati circa il termine da adoperare per indicarli), avviene di necessità che, ogni qualvolta noi ci sostituiamo al nemico nelle sue linee, dobbiamo anche inevitabilmente imitarlo nella valutazione e nell'uso di questi capisaldi. Così il pentagono del ciglione è divenuto — e dovrà divenirlo ancor meglio in seguito — un nostro centro difensivo-offensivo importantissimo. Da esso dominiamo, da un lato, la Valle del Vippacco, e dall'altro la conca che si distende a sud del ciglione e che va a congiungersi con il nodo stradale, il quadrivio in cui ci siamo completamente impadroniti. La nostra nuova linea si collega con quella della Vertoibizza presso la quota 94 e sulla 126, sale sul Faiti Hrib, passa presso la quota 291, tra le cave a nord di Hudi Log, si accosta a Lukatic dalla parte di ponente si collega alla famosa quota 208, alla già tanto dibattuta 144 e scende poi finalmente alle quote 131 a 85 fino al Lisert.

Guardando i segni della nostra ultima azione ormai chiusasi, si nota che, mentre essa è stata vigorosissima e feconda di importanti risultati nel settore più settentrionale del Carso, tra il ciglione e la strada di Castagnavizza, il settore affidato all'XI Corpo d'armata, è invece stata relativamente lenta e statica nei settori a sud di detta strada. Il nemico si aspettava ben altro ed aveva concentrato il massimo degli sforzi per resistere alla nostra ondata nei tratti del fronte che vanno da Castagnavizza fino al mare. L'assillante, continua sua preoccupazione per la cosiddetta via di Trieste lo aveva ancora una volta consigliato a subordinare tutto allo sbarramento di essa; e gli è capitata una brutta sorpresa nel trovarsi aggirato sul ciglione del Carso, sulla sua ala destra che era probabilmente costituita meno solidamente dell'ala sinistra. Non occorre che mettiamo in rilievo l'abilità e la opportunità della scelta che il generale Cadorna ha fatto del momento dell'azione e del terreno sul quale battere i più vigorosi colpi; non occorre farlo su queste colonne, perchè abbiamo più volte descritto la concatenazione tattica e strategica che lega i due settori opposti, di nord e di sud, nel senso che l'uno può costituire la chiave dell'altro. Diciamo *può* in senso generale ed esclusivamente ipotetico, senza cioè alcun riferimento all'azione che il nostro Capo dello Stato Maggiore ha svolto in questi giorni. Anzi crediamo che l'azione stessa abbia mirato ad espugnare i capisaldi nemici con abili mosse tattiche, sorprendendo cioè l'avversario con duplice imprevedibile avanzata: da ovest verso est, e da sud verso nord sul ciglione. E ciò senza la concezione di un piano strategico che involgesse l'invasione dall'un settore all'altro opposto, o lo avvolgimento delle posizioni nemiche tra Monfalcone e Duino. Ma, parlando di tesi assoluta, non si può negare che le sbarramento naturale dell'Hermada, di questo monte che è stato chiamato il Sabotino costiero, è per il nemico un caposaldo che può esser demolito per due vie: o direttamente, con assalti frontali e laterali come quelli che abbiamo testè sferrati sul ciglione contro il pentagono, o indirettamente, facendolo cadere insieme con le altre difese esistenti tra le quote ad est di Monfalcone e Duino, mediante la conquista di una linea laterale lungo il Carso, così avanzata, che permetta di scendere al di là dell'Hermada e a Duino e di sorpassarli.

Intanto — come è avvenuto dopo le azioni di agosto e di settembre — riprendiamo il consueto atteggiamento difensivo su tutta la linea, non rinunziando però mai, pure in mezzo ai diligenti lavori di consolidamento e di sistemazione, a profittare di ogni occasione per compiere operazioni offensive miranti a migliorare le nostre posizioni, a rettificare la nostra linea, a metterci insomma in condizioni più favorevoli per la ripresa prossima dell'azione. Anche il bollettino di ieri annunziava che le nostre truppe avevano ampliato l'occupazione nel settore a mezzodì della strada Oppachiasella-Castagnavizza ed avevano catturato altri duecento prigionieri circa, in gran parte feriti o dispersi sul campo di battaglia; e quello di oggi reca che è stato respinto un contrattacco nemico in direzione di Lucatic e sono stati rettificati alcuni tratti del fronte, con la cattura di una cinquantina di prigionieri.

Il logoramento delle forze nemiche.

Il sistema delal guerra contemporanea non consente di affrontare il nemico in campo aperto e di decidere le sorti della lotta in una battaglia che annienti d'un tratto l'avversario. Le trincee, i reticolati, la svalutazione completa delle fortezze, la scarsa possibilità di fare della manovra impongono di considerare come massimo risultato possibile quello di logorare a grado a grado le forze del nemico, di infliggergli tanti successivi colpi che sottraggano man mano una parte dei suoi mezzi offensivi, delle sue masse di uomini. Orbene, sul fronte Gorizia-Carso, specialmente dall'agosto fino ad oggi, abbiamo inflitto al nemico, con ripetute azioni brevi di durata ma poderosissime e proficue di risultati, una serie di perdite non soltanto di posizioni ma anche di armi e di uomini; una serie — per dir così — di salassi, per i quali esso ha perduto una quantità considerevole del suo sangue. Come diceva il bollettino di ieri, abbiamo, dal 6 agosto in poi, fatti 40,368 prigionieri, di cui 1008 ufficiali; cifra che può servire di base per un calcolo, almeno approssimativo, delle perdite complessive che tra morti e feriti abbiamo cagionato all'avversario e che raggiungono certo la cifra di oltre centomila uomini.

La famosa «Isonzo Armee» ha, dunque, avuto bensì l'onore di misurarsi sul difficilissimo fronte con l'esercito italiano; ma ha scontato questo privilegio — non sappiamo, a dire vero, se da molti ambito — con dolorosi sacrifici, dei quali si notano chiaramente le ripercussioni morali parlando con gli ufficiali e con i soldati superstiti dall'ecatombe.

E' vero che ogni massa di soldati prigionieri, ancora accasciata dal peso della guerra, riprende subito, quasi automaticamente, la sua umanità, spogliandosi quasi della veste bellica. Le passioni, gli istinti umani hanno di nuovo il sopravvento; comincia fra essi la nostalgia tormentosa del ritorni, il desiderio dei loro paesi. Per di più, il soldato austriaco è tale, che, spostato dalla linea ed isolato, si tramuta in un essere che ha soltanto le esteriori impronte impressegli dalla disciplina, le quali somigliano ai tatuaggi arabescati sulle sue braccia. Quando l'austriaco è solo, non vale più nulla. Ma, appena è nel numero, nella schiera, nella colonna, sia pure come prigioniero, riacquista l'atteggiamento militare, tutte le sue qualità di soldato, di particella obbediente di un insieme bene organizzato e disciplinato, di una molecola insomma dell'esercito imperiale-reale; e ciò spiega, come, tra migliaia e migliaia di prigionieri austriaci, benchè di nazionalità rivali fra loro, sia facile mantenere la disciplina ed evitare alterchi e conflitti che la nostra mentalità latina ci farebbe considerare come inevitabili.

Orbene, le masse dei prigionieri catturati in questa recente azione rispecchiano perfettamente lo stato d'animo dominante nelle file dell'esercito austriaco combattente sul nostro fronte. Chi ha, volta a volta, da principio della guerra, in poi, tastato il polso dell'esercito avversario, interrogando attentamente i prigionieri, ha certo dovuto notare — come io ho notato — una modificazione completa operatasi nel campo nemico in questi ultimi tempi, sia per ciò che riguarda lo stato d'animo collettivo di fronte alla guerra, sia per ciò che riguarda il giudizio su di noi. Una volta trovavamo prigionieri laceri, abbattuti, estenuati che rappresentavano la parte meno pregevole delle forze nemiche, quasi una sotto-specie dell'esercito, che si orientava verso di noi, per selezione naturale, come avviene dei corpi più leggeri di una massa agitata da una forza centrale di velocità molto accentuata. Gli ufficiali erano altezzosi e affettavano un certo disprezzo per noi. Come narrammo a suo tempo, alcuni di essi rifiutavano perfino di darci il loro nome, si ostinavano nel silenzio, mostravano in tutti i modi la consapevolezza o l'illusione della propria superiorità. Era una loro degnazione riconoscere che noi abbiamo dei magnifici alpini, dei veloci bersaglieri, delle svelte fanterie; e ci pungevano con frasi come queste: — Gli italiani sanno morire da eroi, ma non sanno vincere. L'Italia non aveva grandi tradizioni militari; perciò non poteva nemmeno iniziarle; e non era bastata la lunga prova di resistenza data dai nostri valorosi combattenti nelle zone alpine, sul Podgora e sul Carso, per distruggere le prevenzioni e gli errori di giudizio che l'odio accentuava contro di noi e per costringere gli austriaci ad una migliore valutazione delle magnifiche virtù del nostro esercito.

A poco a poco, come l'esperienza di guerra ha insegnato a noi molte cose e come la concordia della nazione e la nostra inflessibile volontà di vincere hanno messo l'esercito in condizioni molto migliori per potere adempiere al suo compito e lo hanno specialmente arricchito di artiglierie e di altre poderose macchine offensive, così il nemico, che ci vede, ci studia e sente quotidianamente assai davvicino il nostro contatto, è stato costretto a riconoscere che in questa guerra l'esercito italiano si forgiava i suoi muscoli di acciaio, la sua sagoma di atleta, assumeva una potenza dapprima insospettata, si liberava man mano

ogni sua scoria, divenive in ogni sua parte e nel suo insieme veramente perfetto. Ha cominciato, il nemico, a riconoscere che il nostro soldato vale più del suo, per la maggiore versatilità dell'ingegno, per la freschezza dello spirito, per il sentimento che lo anima, per l'abnegazione a cui lo dispone non la ferrea disciplina soltanto, ma anche e sovra tutto il grande amor di patria. Poi ha riconosciuto che noi abbiamo delle potenti artiglierie e ci ha invidiato l'arma distruttiva novissima: le bombarde. Finalmente, insieme con la vecchia concessione fattaci, relativa all'eroismo dei combattenti, ha ammesso che i nostri ufficiali gareggiano in prima linea con le truppe e, specialmente in alcune armi e in alcuni reparti, sono magnifici, oltre che per spirito di sacrificio, per sapienza tattica, per felicità di iniziative, per un insieme di doti militari di cui l'Austria credeva di avere il monopolio. Grazie di tanta degnazione!

Ma oggi il nemico, per bocca dei prigionieri, ci riconosce un'altra e più sostanziale virtù. Battuto, sorpreso, aggirato sul Veliki Kribach, sul Faiti Hrib e sul Voikovniak, non può fare a meno di esprimere l'impressione di sgomento ricevuta sotto i nostri colpi e di ammettere che il Comando italiano ha del genio e che a questo si deve ogni successo, oltre che alle virtù inesauribili del nostro soldato. L'insieme caotico dei sentimenti diversi che provano i nostri prigionieri austriaci di oggi è espresso quasi scultoriamente e ricomposto — per dir così — in una certa unità dalla frase che ho raccolto da molti di loro e che vi ho già segnalata. Essi ci dicevano: — Non credevamo che voi foste capaci di tanto!

Gli ufficiali prigionieri non hanno più l'aria altezzosa e sprezzante di una volta; anzi sono cortesi, deferenti ed affabili. L'anima del militarismo austriaco — pensavo — sta dunque acquistando una virtù non sua: la lealtà cavalleresca? Non so: certo, la novità esiste, è stata rilevata da tutti, e non è trascurabile. I soldati non sono più laceri ed abbattuti. Sul fronte Gorizia-Carso, per l'ultima nostra azione, erano schierate forse le migliori truppe dell'esercito austriaco. Ebbene, noi le abbiam viste queste schiere di soldati non venute a noi per forza centripeta, di eliminazione naturale, ma perchè accerchiate e catturate nel vivo della battaglia, nel cuore della resistenza. Esse hanno la fronte meno dimessa di una volta; ma poco importa di ciò; anzi, tanto meglio se è così, perchè ciò è segno che i nostri valorosi soldati si sono misurati col meglio delle forze avversarie. Ed una sola è l'impressione di questi ungheresi, croati, sloveni, di questi figli di regioni violentate dalla prepotenza di Absburgo, di questi rappresentanti di nazionalità tormentate: l'impressione che l'Italia, questa magnifica unità di pensiero, di tendenze e di sforzi, dovrà inevitabilmente vincere e raggiungere tutti gli obbiettivi che si propone, Trieste compresa.

Onde oggi, mentre sulle carte topografiche si segnano le nuove linee della nostra avanzata e si affastellano quelle della difesa nemica, ancora incerte, specialmente nel settore settentrionale del Carso dove la sorpresa operata dai nostri ha prodotto effetti deleterii, è bene riassumere i benefici dell'azione di questi ultimi giorni. Sono di due specie: militari e morali.

I risultati strettamente militari consistono nel guadagno di terreno e nel miglioramento della nostra situazione tattica sul Carso con la demolizione del pentagono e con la conquista del quadrivio di Castagnavizza. Tali vantaggi contengono già in sè i germi di una prossima nuova avanzata vittoriosa, che ci permetterà forse di far crollare o di svalutare le potenti difese concentrate dal nemico nel settore meridionale, sulla famosa via di Trieste. Considerando l'opera dei nostri reparti di fanteria sul ciglione del Carso, è dovere riconoscere che ha contribuito al successo completo che esse non riuscite ad ottenere la non meno aspra battaglia che altre unità hanno impegnato a sud della strada di Castagnavizza, intorno a Jamiano e a Selo, alla quota 208 e nella parte più meridionale del Carso. La lotta svoltasi a sud ha tenuto in continua attività le forze nemiche che in gran numero erano ivi concentrate e che, se avessimo mancato di suscitare l'incendio in questa regione, sarebbero accorse a sussidiare le truppe austriache sul tratto di fronte così violentemente investito, tra il ciglione ed il quadrivio.

Ma i risultati morali dell'ultima lotta sono — a nostro parere — non meno importanti, anzi forse di gran lunga maggiori di quelli militari. Il nemico ha imparato a stimarci, a temerci di più. Contrariamente a ciò che avviene nell'esercito germanico, si ha in quello austriaco la tradizione ed il culto della manovra. Se qualche volta, come nella pazzesca offensiva «di punizione» svolta nel Trentino nella primavera-estate scorsa, gli austriaci hanno dimenticato il rispetto dovuto all'ingegno militare ed alla manovra, ciò è avvenuto per suggestione delle meccaniche e colossali imprese offensive che i tedeschi hanno svolto sul fronte francese e in quello orientale. Ora ufficiali e truppe del campo austriaco comprendono o intuiscono che fra noi e loro è ingaggiata una lotta che non è soltanto di numero di uomini e di quantità di mezzi distruttivi, ma inoltre e sovra tutto di qualità di essi e di abilità nell'adoperarli. Riconosciamo noi per i primi che il nemico ha imitato in parte i metodi latini di guerra, subordinando il suo sistema difensivo alla natura del terreno ed al migliore possibile sfruttamento di esso. Ma, con ciò, il nemico si è messo finalmente in condizioni di meglio comprenderci, e ci ha infatti quasi perfettamente compresi.

Nè basta. Risultante dei due fondamentali maggiori successi da noi testè conseguiti è un vantaggio, un privilegio che ancora ci rimane e che si è ora notevolmente aumentato. E' il vantaggio della iniziativa, che spetta ancora a noi ed alla quale il nemico, qui come altrove, è in ogni ora subordinato. Questo vantaggio, direi quasi questo diritto di iniziativa si risolve nel campo morale in conservazione ed aumento del nostro prestigio come esercito, come nazione, come popolo. I bollettini Cadorna e i comunicati della «Stefani» non possono dar conto di queste conquiste non strettamente collegate ai risultati militari delle singole azioni offensive che spieghiamo, di periodo in periodo, sul Carso. Sono degli imponderabili, che pure hanno un gran peso. Con le battaglie di questi giorni abbiamo vinto due volte il nemico, sia perchè lo abbiamo costretto a lasciarci parecchie sue formidabili posizioni e a subire una decimazione delle sue forze, sia perchè esso ha dovuto riconoscere la superiorità morale della nostra compagine nazionale e militare.

— «Je suis grandie» — potrebbe, con Victor Hugo, dire di sè l'Italia di oggi.

Alighiero Castelli.

CRONACA DI ROMA

Accordo tra Negozianti Osti e Viticoltori

La Camera di Commercio comunica:

Si sono riuniti presso la Camera di Commercio i rappresentanti dei viticultori dei principali centri vinicoli del Lazio dei grossisti e degli osti di Roma.

Sono intervenuti il Presidente ed il Vice-Presidente della Camera di Commercio on. Scaramella-Manetti e Fortunati, l'on. Valenzani, i Consiglieri Provinciali Di Mattia e Vesci; Paolo Chiappa, Ciuffelli, De Santis e Sinibaldi pel Consorzio Vinicolo Nazionale; Novelli, De Angelis e Piccioni per l'Associazione degli Osti; i Consiglieri Camerali Bernabei di Marino, Campoli di Frascati, Mancini di Ariccia, Mencacci di Anzio e Nanni di Velletri.

Ha avuto luogo uno scambio d'idee, in cui molti malintesi furono eliminati e vennero presi accordi preliminari di massima, in base ai quali si confida di poter addivenire a più concreti accordi per un migliore regolamento del mercato del vino che riesca di generale soddisfazione.

Osserviamo che in questo grande convegno mancarono i rappresentanti dei consumatori i quali avrebbero dimostrato che l'accordo più importante tra viticultori, grossisti e osti è quello di ribassare i prezzi, senza altre chiacchere....

Associazione Nazionale fra i consumatori

Ieri nella sede della Società degli Ingegneri ed Architetti fu costituita l'*Associazione Nazionale fra i Consumatori*, che sorse opportunamente per difendere gl'interessi della massima parte della popolazione insidiata da una minoranza ingorda ed antipatriottica.

Presiedeva il principe di Cassano, il quale spiegò gli scopi dell'Associazione e dichiarò che essa non intende muover guerra agli onesti produttori ed ai commercianti corretti, ma vuole combattere le manovre dei bagarini grandi e piccoli ed integrare l'opera del Governo e delle autorità.

Fu approvato lo Statuto e dopo ampia discussione alla quale parteciparono il marchese Fazzo di Villaforesta, il maggiore Caffarelli, il comm. Crespo, il cav. Cuboddu, il cav. Antonucci, il dottor Monti, l'ing. Lonsi ed il prof. Luigi Luiggi, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno per parte del prof. Luiggi:

«Preoccupandosi della necessità di una più oculata ed economica utilizzazione degli approvvigionamenti, per modificare le vecchie abitudini di sperperi, per integrare l'opera del Governo e delle Autorità allo scopo di rendere veramente efficaci le misure escogitate per ridurre i consumi, fa voti che il Governo:

1. — Acquisti il grano, fissando anticipatamente la graduatoria dei prezzi per le varie Regioni d'Italia, come si pratica per il tabacco e lo rivenda ai molini, disciplinando il prezzo delle farine.

2. — Assuma il monopolio temporaneo del carbone, dei combustibili liquidi e dello zucchero.

3. — Vigili attivamente, coi mezzi più opportuni, per evitare gli aumenti fittizi dei generi di prima necessità, provocati dagli incettatori, produttori e rivenditori.

4. — Vieti la fabbricazione dei confetti, caramelle, sciroppi, liquori ed altri prodotti, nei quali lo zucchero entri in quantità quasi predominante.

5. — Istituisca orario unico e continuato per gli Uffici pubblici e privati per modo che siano tutti indistintamente chiusi alle ore 17. Istituisca pure orario limitato per i negozi alle ore 19, per gli esercizi pubblici e spettacoli alle ore 22, e per i tramwai urbani alle ore 23.

6. — Incoraggi la pollicultura e la coniglicultura.

7. — Riduca le tasse sulla energia elettrica e sulle concessioni idrauliche.

fa voti inoltre che il pubblico si adoperi spontaneamente e con vero spirito di sacrificio patriottico:

1. — Per risparmiare nei consumi, limitando l'uso di alcuni generi o sostituendoli con altri.

2. — Per utilizzare meglio i residuo casalinghi ed industriali, ivi compresa la cernita dei rifiuti».

Fra le numerose adesioni pervenute, notevole è quella dell'on. Ministro delle Finanze, che mandò una nobilissima lettera.

Per la distribuzione dello zucchero

L'Intendente di Finanza, allo scopo di regolare la distribuzione dello zucchero ai rivenditori al minuto ed ai fabbricanti di dolciumi, ha emanato la seguente circolare agli esercenti depositi di zucchero all'ingrosso della Provincia:

Allo scopo di evitare inconvenienti, la distribuzione nei modi e limiti consuetudinari impone ai grossisti di cedere lo zucchero ricevuto dalle fabbriche e raffinerie ai consueti rivenditori e fabbricanti di prodotti contenenti zucchero; ed ai grossisti che siano anche dettaglianti, di ripartire in giusta proporzione, in base alle risultanze dei propri registri, lo zucchero ricevuto in ciascuna spedizione, per far fronte ai bisogni del proprio commercio sia all'ingrosso sia al minuto, senza richiedere fino a nuovo avviso, speciali documenti o formalità, e cioè seguendo le sole norme consuetudinarie.

In tal modo si potranno evitare gli ingiustificati accentramenti senza pregiudizio del normale rifornimento alterato per effetto di infondate apprensioni.

L'arrivo quotidiano delle uova

Stamane sono arrivati alla Stazione di Termini i seguenti quantitativi di uova:

da *Gaifana*, 1000, ritirate da Damiani, via M. Clementi;

da *Bagni della Porretta*, 1000, ritirate da Valiani, Ristorante Stazione di Termini;

da *Acqualagna*, 5000, ritirate da Barbiani, via Manin;

da *Chiaravalle*, 3000, ritirate da Airaie, via Manin;

da *Ceprano*, 2000, ritirate da Macaroni, via Mesina;

da *Giulianova*, 6000, ritirate dal Consorzio Commissionale di uova, via Massimo d'Azeglio.

Totale, 18.000 uova.

Per l'11 novembre saranno sparati 20 colpi di cannone

La Prefettura comunica:

Ricorrendo il giorno 11 corrente il genetliaco di S. M. il Re saranno sparati dal forte di Monte Mario 20 colpi di cannone. Il giorno 20 corrente verranno fatte identiche salve per il genetliaco di S. M. la Regina Madre. Non si debbono quindi confondere le salve suddette con i colpi che si devono sparare in caso di allarme per il pericolo aereo.

Interrogazioni alla Giunta Municipale

Il consigliere Capuano ha presentato le seguenti interrogazioni:

Sul «Teatro Argentina»:

«Il sottoscritto interroga l'on. assessore competente, per conoscere il suo pensiero sul contegno sconveniente tenuto dai concessionari del teatro comunale, in occasione della ricorrenza del 2 novembre».

Sul prezzo del latte:

«Interrogo l'on. assessore competente, per sapere se è a sua conoscenza, l'illecito prezzo sul latte che pratica la Ditta produttrice di Villa Umberto I e quali provvedimenti egli intende di prendere verso la Ditta medesima il di cui esercizio sorge su luogo di proprietà comunale».

ASTERISCHI

I teatri di Roma per i mutilati

Avemmo occasione più volte di notare quanto sia fervido e benefico il patriottismo di Roma verso i gloriosi ospiti di Villa Mirafiori: i mutilati della guerra. Dicemmo che in quella villa meravigliosa, ch'è la loro casa di rieducazione, avvengono di volta in volta trattenimenti drammatici e musicali a cui prendono parte illustri artisti caduti dalle diverse direzioni dei teatri di Roma. Ora sappiamo che alcuni di questi teatri metteranno a disposizione del Comitato Pro-Mutilati, tutte le domeniche, un certo numero di poltrone per gli ospiti di Villa Mirafiori; citiamo a titolo d'onore le direzioni dei teatri Cines, Morgana e Quattro Fontane, che hanno avuto la patriottica iniziativa.

Non dubitiamo che anche gli altri teatri di Roma vorranno favorire quei nostri gloriosi e infelici fratelli.

Una buona offerta

Una buona offerta, che dovrebbe trovare largo plauso e imitatori, è stata fatta dal signor Giuseppe Maggi agli ospedali milanesi della Croce Rossa.

Dal giugno 1915 il signor Maggi distribuisce, ogni domenica, a tutti i soldati feriti degenti nei 14 ospedali di Milano, marsala e vermouth finissimi, dolci, caramelle, sigari e sigarette, libri e riviste.

Questa larga opera d'assistenza onora altamente il donatore e porta un valevole aiuto alla Croce Rossa, che nulla trascura perchè sia resa ai nostri soldati feriti meno lunga e meno dolorosa la vita negli ospedali.

Al Circolo Impiegati

All'Associazione degli impiegati, in via Nazionale, ha avuto luogo un concerto riuscitissimo.

Ha cantato applauditissima la signorina Emma Troisi, la quale ha dovuto concedere alcuni bis ed è stata fatta segno a indimenticabili dimostrazioni di stima. La signora Matilde Autori è stata anch'essa lungamente festeggiata. Un bel successo ha riportato poi il giovane e valoroso baritono Coletti. La Martinori e il signor Pisani, applauditissimi, hanno chiuso il *divertissement* domenicale.

Per un lutto

Nella impossibilità di farlo singolarmente pel gran numero di manifestazioni di condoglianze ricevute nel suo recente lutto, il nostro carissimo collega di redazione Gaetano Campanile-Mancini ringrazia, a mezzo nostro, tutti quanti così cordialmente presero parte al suo dolore.

ONORIFICENZA

Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di S. M. il Re, sopra proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, ha firmato, il giorno 5 novembre 1916, il decreto che nomina Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia il Cavaliere del lavoro, signor Ettore Castelli, capo della Ditta Fratelli Castelli di Roma, che tanto si distingue nella industria del caseificio.

Plaudiamo a questo degno provvedimento del Governo inteso a premiare le nuove particolari benemerenze industriali che in questi ultimi tempi ha acquistate la Ditta Fratelli Castelli, che è l'unica, forse, in Italia che abbia il vanto di annoverare fra i suoi componenti due Cavalieri del merito del Lavoro.

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale, rimesso a nuovo, offre tutto il «comfort» e dà bellissime camere a prezzi veramente eccezionali.

"Il vetturale del Moncenisio"

Domani, mercoledì, avranno luogo al *Modernissimo*, in Piazza S. Marcello, le *premières* del grandioso film: *Il vetturale del Moncenisio*, tratto dal popolare romanzo di Giuseppe Bouchardy.

La trama del poderoso lavoro, l'ottima messa in scena, la bellezza dei quadri, il valore della casa editrice e degli interpreti, come il cav. Majeroni, Lina Millefleur e Luigi Serventi, sono elementi tali da assicurare a questa cinematografia il più grande successo.

Un ottimo albergo a Pisa

E' il *Grand Hotel e di Londra* che si trova situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine munita di ogni moderno «comfort». La direzione dell'Albergo comunica alla clientela che praticherà eccezionali prezzi durante la guerra.

My Little Baby al Teatro Orfeo

Oggi dalle 16 in poi s'iniziano al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis (Galleria Margherita) le rappresentazioni della bella ed esilarante film *My Little Baby*. Protagonisti sono: Francesca Bertini e Camillo De Riso, il che vuol dire un lavoro perfetto e un successo certo.

Grand Hôtel Savoie a Roma

Casa italiana di prim'ordine nel quartiere Ludovisi, con nuovi proprietari; *le speciali facilitazioni a famiglie e per lunghi soggiorni.*

La sega circolare in via Torino

I ladri sono penetrati la notte scorsa nei magazzini di materiali da costruzione e cementi in via Torino n. 92 e con la sega circolare hanno forata la parete di una cassaforte che conteneva soltanto un orologio d'oro e un paio di orecchini. Per arrotondare il magro bottino i ladri hanno forzato anche il cassetto di una scrivania, dove però hanno trovato sole dieci lire.

Il furto, che in complesso ammonta a 400 lire, è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Viminale.

Tentata truffa di benzina

Il meccanico Autero Perilli di 27 anni, romano, abitante in via Gaeta n. 55, trovandosi a corto di quattrini pensò di procurarsene truffando la ditta Colombari, che ha un deposito di lubrificanti in via di Porta Pinciana. Egli fabbricò un «buono» con intestazione della ditta Dionisi e Palena, che il Colombari annoverava fra i suoi migliori clienti; e con quello mandò un ragazzo, trovato per la strada, a ritirare una fornitura di benzina per 450 lire.

Il Colombari, di fronte al contegno impacciato del ragazzo, ebbe qualche sospetto e si affrettò a telefonare alla ditta Dionisi e Palena, in via Rasella, per avere la conferma della commissione. Gli fu risposto, con parole di profonda meraviglia, che la commissione era inesistente. Allora il Colombari mise alle strette il ragazzo, che confessò d'avere incontrato in via Due Macelli un giovane sconosciuto, il quale, con promessa di una buona mancia, gli aveva affidato il «buono» e un carrettino, ordinandogli di andare a ritirare la benzina in via di Porta Pinciana.

Senz'altro allora il Colombari andò con lo stesso ragazzo in cerca dello sconosciuto — che era appunto l'Autori — e, trovatolo in attesa in via Sistina, lo additò ad una guardia e lo fece arrestare.

Morto per una caduta

E' morto al Policlinico il vetturino Vincenzo Mastrangeli di 50 anni, abitante in via Mazzini, 10, il quale — come narrammo — nel pomeriggio di ieri cadde dalla propria vettura mentre passava per via Veneto e riportò una gravissima lesione alla testa.

Investimento automobilistico

Verso mezzogiorno, in Piazza Barberini il commesso di calzoleria Giacomo Falusca di Domenico di 15 anni da San Severino Marche veniva investito dall'automobile n. 55-3194 condotto dallo *chauffeur* Luigi Martini di 22 anni da Sora di Campagna, proveniente da via del Tritone. Il Falusca, che era in bicicletta, ha riportato una ferita al capo.

E' stato accompagnato da due carabinieri all'ospedale di San Giacomo. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

CI SCRIVONO...

Occorre richiamare l'attenzione

delle autorità Comunali e Prefettizie sulla necessità, dato il momento eccezionale che la illuminazione della città è stata ridotta, di richiedere la scrupolosa osservazione delle Leggi e Regolamenti che fanno obbligo di sera ai ciclisti, automobilisti e motociclisti di portare i fanali accesi.

E questa preghiera noi estendiamo al ministro on. Fera delle Poste e Telegrafi per i fattorini telegrafici che non contenti di avere convertito il Portico di San Silvestro in una *pista ciclistica*, ora, di notte, hanno preso la brutta e pericolosa abitudine di camminare sui marciapiedi con una velocità vertiginosa ed alcune volte organizzando delle vere *corse di velocità*.

Il ministro, on. Fera, come il Prefetto, e speriamo anche le autorità del Campidoglio, non debbono ignorare che in certi quartieri le strade sono tenute nella quasi oscurità e la necessità che i veicoli portino il prescritto fanale si impone.

Per gli studenti militari

«Con decreto luogotenenziale, giorni fa, vennero concesse facilitazioni agli studenti addetti alle officine per le munizioni. Mi rivolgo a *La Tribuna* acciocchè si voglia rendere interprete d'un senso di giustizia col fare estendere le identiche facilitazioni ai militari studenti, dato che le circolari di S. E. il ministro della P. I. per un benevolo trattamento ai detti giovani, non hanno subito alcun effetto in alcune scuole del Regno.

Uno studente soldato, riprovato col 5 ad una sola materia alla licenza d'Istituto Tecnico».

Richiamati ed Assicurazioni

Egregio cronista, parecchio tempo fa, l'on. Zegretti, presentò alla Presidenza della Camera una interrogazione che riguardava la presa in considerazione, da parte del Ministro competente, della condizione in cui trovansi parecchie centinaia di richiamati (operai e lavoratori) sotto le armi di fronte alle Assicurazioni dello Stato. Noi non possiamo fare a meno di sollecitare il provvedimento in proposito, perchè se per la fine dell'anno tutti noi che precedentemente alla guerra prendemmo impegno con l'assicurazione, non ci saremo messi al corrente verremo a perdere tutto quanto, abbiamo versato. E sarebbe una tremenda ingiustizia cui certo lo Stato deve provvedere e provvedere.

«Molti richiamati che si trovano nella suaccennata condizione».

Scuola Samaritana, lezioni del giorno 7 novembre, Collegio Romano, ore 18: prof. Oreste Sgambati: Nozioni di anatomia e fisiologia (con proiezioni).

AL TEATRO CINES

TIGRE REALE con Pina Menichelli

Anche ieri sera questa magistrale opera dell'*Itala Film*, tratta dal celebre romanzo di Giovanni Verga ottenne al Cines uno dei più grandi successi.

La mirabile e suggestiva attrice Pina Menichelli, è inutile dirlo, riscosse unanime plauso per la perfetta interpretazione, per la grande padronanza della scena, così da conquidere interamente, dal principio alla fine dello spettacolo il folto pubblico che gremiva il Teatro, confermando l'entusiastico successo avuto precedentemente a Torino.

Apprezzata moltissimo fu anche la messa in scena, opera di Piero Fosco il cui valore è ben noto, quale direttore di *Cabiria* e di altri importantissimi lavori.

Gli spettacoli, continui, di *Tigre Reale* si replicano dalle 16 in poi.

L'attività della "Croce Bianca" durante la guerra

La benemerita e vecchia Associazione di Pubblica Assistenza *Croce Bianca*, di Roma, benchè decimata di militi chiamati alle armi, molti dei quali caddero gloriosamente sul campo dell'onore, durante lo stato attuale, nulla trascurò per venire in sollievo dell'umanità sofferente, ed oltre ad eseguire i molteplici quotidiani servizi di assistenza e di trasporto di ammalati è ora venuta nella determinazione di aprire due sue nuove sezioni.

Mercè il valido aiuto di Enti bancari la Presidenza della *Croce Bianca*, ha ottenuto due locali, uno nel rione di S. Lorenzo, e l'altro in quello di Prati di Castello.

Tra breve, queste due sezioni, corredate del materiale moderno di trasporto per gl'infortunati saranno aperte al pubblico, ed in ognuna di esse, sanitari terranno consultazioni gratuite agli ammalati.

Un Comitato di dame dell'aristocrazia prepara anche una grandiosa festa di beneficenza per offrire alla *Croce Bianca* una automobile-lettiga.

Di tutta questa attività della benemerita Associazione, la veterana tra le pubbliche assistenze di Roma, va data la massima lode al Presidente cav. conte Luigi Cuomo de Gennaro, all'Ispettore Superiore conte Gaetano Podestà-Scalamonti, al comandante cav. Antonio Perino ed ai volontari tutti, che oltre al sacrificio materiale adempiono moralmente ai doveri che lo Statuto sociale impone loro.

TRIBUNALE MILITARE ORDINARIO

Frodi in fornitura militare?

Le cronache fiorentine ebbero ad occuparsi, nello scorso novembre, d'uno di quei così detti rumorosi scandali per frodi in forniture militari, di cui purtroppo si fa un soverchio abuso. Il banchiere cav. Enrico Levi ed il negoziante Emilio Cioppi, sindaco di Campi di Bisenzio — personalità molto note a Firenze — specie il cav. Levi, ricchissimo, e stimatissimo nel mondo finanziario. Il Cioppi, dal canto suo, era noto come Sindaco socialista di un Comune di un Collegio politico famoso per burrascose vicende elettorali.

Il Levi ed il Cioppi — il cui arresto produsse a suo tempo profonda impressione in tutta la Toscana — furono rinviati a giudizio dinanzi al Tribunale militare di Firenze, per rispondere di frode continuata ai termini degli articoli 187 e 188 del Codice militare per l'esercito, perchè nella fornitura di 550 paia di scarpe per soldati, qualche paio sarebbe stato trovato non corrispondente al campione, e scadente.

Dinanzi al Tribunale di Firenze la difesa rilevava che gli ufficiali collaudatori non avevano nè bollate, nè sequestrate le scarpe costituenti corpo di reato, onde esse non potevano legalmente costituire materiale per una denuncia all'autorità giudiziaria.

Tuttavia il Tribunale, il 23 dicembre, riteneva provato il tentativo di frode, e, pur accordando le attenuanti, condannava il cav. Levi ed il Cioffi a due anni di reclusione ciascuno, danni e spese.

I condannati presentarono appello al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, il quale, nello scorso luglio, accogliendo il gravame, annullava il giudizio svoltosi a Firenze, e ordinava si rinnovasse il dibattimento dinanzi al Tribunale militare distrettuale ordinario di Roma.

Il banchiere Levi ed il Cioppi sono comparsi stamane davanti al Tribunale di Piazza della Pilotta, presieduto dal colonnello Viganò.

Seggono all'accusa il cav. tenente colonnello Tancredi, sostituto procuratore del Re, al banco della Parte Civile per l'Erario l'avvocato Lodato; alla difesa del Levi l'on. Stanislao Monti-Guarnieri e l'avv. Escobedo; a quella del Cioppi il prof. Giulio Paoli e l'avv. Michele Terzaghi del Foro fiorentino.

Nel pomeriggio, esaurito l'esame testimoniale, ha preso la parola il rappresentante il P. M. avvocato militare cav. *Tancredi*, essendosi ritirata la Parte Civile. L'oratore ha riconosciuto che non si può parlare di frode, nei rapporti dei due imputati cav. Levi e Cioppi; ma sostiene che vi fu mancata fornitura per negligenza — negligenza del Cioppi che non sorvegliò doverosamente la lavorazione; negligenza del Levi, perchè troppo si è fidato del Cioppi e non vigilò perchè le scarpe presentate rispondessero alle clausole del contratto.

Anzichè dunque del reato di cui all'art. 189 del Codice di Procedura Penale, deve parlarsi dell'art. 190 ultima parte. Onde con le attenuanti, chiede che, invece dei due anni di reclusione comminati dal Tribunale di Firenze, il Tribunale condanni i due giudicabili a nove mesi di detenzione ordinaria, computato per il cav. Levi il sofferto.

Ha preso poi per primo la parola per la difesa del Cioppi l'avv. Terzaghi. Si ritiene pressochè impossibile che si possa avere per oggi la sentenza, la quale, comunque, non potrebbe essere data che a tardissima ora.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. CESARE BADESSI

RAVENNA, novembre. — Vivissimo fu il compianto di Ravenna allorchè qui giunse la notizia della morte del sottotenente geometra Cesare Badessi; ma non minore il sentimento di legittimo orgoglio quando si seppe che la sacra memoria del glorioso caduto era stata onorata con l'assegnazione della medaglia d'argento al valore.

Merita davvero che la fine eroica di questo audacissimo giovinetto sia segnalata in modo particolare. Il colonnello del reggimento, comunicandone la lacrimata fine alla famiglia, così nobilmente si esprimeva: «Nessuno avrebbe sognato un'anima così audace, un coraggio così sicuro sotto le sembianze quasi infantili del giovine ufficiale; ma con quanto entusiasmo l'ho visto partire per l'assalto! Fra quei giovinetti che componevano la sua compagnia fu una gara a chi sarebbe spettato avanzare per primo; e la sorte arrise al povero Cesare; e lassù, sotto le trincee nemiche conquistate, quando la vittoria allietava già i cuori, entusiasmava gli animi, fu colpito e cadde; cadde mentre scioglieva il suo voto, avverava il suo sogno di piantare la bandiera che portava con sè sulle posizioni nemiche». A testimonianza dello stesso colonnello, il sottotenente Cesare Badessi fu il primo a raggiungere il ponte di Gorizia; e questo episodio di singolarissima audacia sarà un orgoglio di più per la patriottica famiglia Badessi, che alle battaglie del Risorgimento, alle file dei rossi garibaldini, e alla santa guerra attuale, dette sempre larga messe dei suoi figli più nobili e coraggiosi.

GLI SPORTS

I Giovani Esploratori alla Società Romana di Nuoto

Cominciata la stagione piovosa, la vita sportiva e balneare alla «Società Romana di nuoto» tende a languire: tuttavia il Galleggiante della Società è sempre frequentato da parecchi soci, i quali, anche durante l'inverno, non abbandonano il vecchio Tevere ed in esso brevemente s'immergono in specie nelle belle giornate di sole.

Fra questi assidui è il Ministro Bissolati, che da oltre dieci anni è della Società ed anche presentemente l'onora di sua presenza, quando le cure dei suoi molteplici uffici, nel meriggio, glielo permettono.

Nella scorsa estate la «Società Romana» si offrì al Corpo dei Giovani Esploratori per l'insegnamento del nuoto nella sua scuola e coi suoi maestri. L'offerta fu gradita e due squadre di quei bravi giovani cominciarono nel luglio le loro lezioni, e poche di quelle furono sufficienti per addestrarli nel forte ginnico esercizio, tanto che alla fine dello stesso mese nessuno ebbe più bisogno di maestro e la maggior parte di essi poterono liberamente, non solo tuffarsi nel fiume, ma percorrerlo sicuri per la lunghezza di uno e due chilometri senza bisogno di scorta.

La pratica dell'esercizio non potè da essi esser seguitata a lungo e non furono loro impartite le nozioni per il salvataggio che dovevano formar parte del programma del primo anno d'insegnamento, perchè ai primi d'agosto i più adulti tra i Giovani furono chiamati a prestar l'opera loro nelle retrovie per servizi di guerra. Al loro ritorno la stagione era troppo inoltrata e l'incostanza del tempo non permise più di riprendere gli esercizi.

Per l'anno venturo la Società Romana di nuoto si è proposta di ricominciare l'insegnamento agli Esploratori colle lezioni teoriche; e così sino dal maggio potranno essi frequentare il Galleggiante, ove il socio dottor Fausto Corsi si metterà cortesemente a disposizione di essi per impartire tutte le nozioni teoriche di salvataggio.

SPETTACOLI del 7 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bascani — Ore 21: *La cena delle beffe.*

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Liolà.*

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica autunnale

MARTEDI', 7, ore 21:

Unica rappresentazione straordinaria delle opere:

La Cavalleria rusticana

di P. MASCAGNI

e

Pagliacci

di R. LEONCAVALLO

con i seguenti interpreti: Berta Jullian Venturini, Maria De Angelis, Kriamo Giuseppe, Pellegrino Arturo, per la Cavalleria.

e per i Pagliacci:

Xenua De Boghicoff, Campioni Giuseppe, Pellegrino Arturo, Roberto Scifoni, Bonzi Ettore.

Maestro direttore d'orchestra G. ZUCCANI.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

MARTEDI', 7, ore 21:

LA CASA A MEZZO

Commedia in 3 atti di Vito Pizzazzoli

indi:

IL CUOCO E IL SEGRETARIO

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

MARTEDI', 7, ore 21:

ADDIO GIOVINEZZA

Prezzi L. 1; 2; 3 e 4, ingresso compreso.

Domani: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

NAZIONALE — Compagnia di Ermete Novelli — Ore 21: *La famiglia Pont-Biquet.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. GAINATI

MARTEDI' 7, ore 21:

LA PORTA CHIUSA

Dramma in 2 atti di R. Francheville

L'ULTIMA TORTURA

Un atto di A. DE LORDE

LE DUE CORTIGIANE

Commedia in un atto di F. De Croisset

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

MERCOLEDI', 8, alle ore 15 e 18:

Ultime definitive repliche:

Il Gatto con gli stivali

Precederà uno scherzo per burattini.

Poltrona L. 1 — Poltroncina L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Le elezioni negli Stati Uniti

Mr Hughes

Oggi, 7 novembre, avranno luogo negli Stati Uniti le elezioni presidenziali. Come è noto, i candidati sono il presidente in carica Wilson ed il signor Hughes. Sulla figura di quest'ultimo, il nostro Ragghianti c'invia:

Un paio d'anni fa conobbi in un albergo di Zermatt, il signor Hughes che oggi combatte la battaglia per lo scanno di Presidente della Confederazione degli Stati Uniti d'America: naturalmente non prevedevo, — e nessuno prevedeva — che il giudice Hughes sarebbe stato destinato ad assumere una posizione di protagonista nella politica mondiale. E' egli un bell'uomo forte, sano, tranquillo; faccia aperta e leale, fronte ampia e senza rughe come quella che serve idee così semplici da esser chiare, così chiare da non poter recare alcun intimo travaglio di dubbio, di ansie. Godeva la dolce primavera che, infuriando altrove l'autunno, sorrideva fiorita in terra d'Elvezia; audace e instancabile nelle ascensioni alpine, semplice e gaio nel conversare...

Dà l'impressione d'uno di quegli uomini che hanno risolto il problema della conoscenza e adesso riposano calmi alla sommità della saggezza: preziosa e rara categoria di persone, di quelle persone le quali però, talvolta, provano un irreducibile difficoltà ad afferrare nuove idee, a conciliarle con le idee preesistenti. Rammento che talvolta parlavamo di filosofia della quale l'Hughes è uno studioso appassionato ed era curioso ed interessante vedere quale conformazione avessero preso in lui filosofi remoti dalla sua *forma mentis* per esempio il Bergson e il Nietzsche: in fatto di conoscenza filosofica egli si è fermato allo Spencer e all'Haeckel, al quale ultimo dava strane dimensioni di gigante; nè dallo Spencer si allontanava se non forse per ammettere che l'inconoscibile fosse semplicemente un inconosciuto. E questo concesso, egli applicava alla suprema conoscenza religiosa, ammirando profondamente la teoria del Newmann. In fatto di politica poi le sue idee mi apparivano anche più semplici: sana democrazia avente per scopo il libero sviluppo delle qualità individuali, difesa della Nazione americana da ogni e qualsiasi menomazione.

Gli dissi un giorno il credo d'un eminente uomo politico italiano.

« Io amo la Francia, ammiro la Germania, amo e ammiro l'Inghilterra »: approvò entusiasta se non che mi parve che avrebbe volentieri attribuito alla Francia il duplice sentimento dell'*avanti-guerra!* Come ormai tutto è lontano! E, parlando di Hughes, come d'ogni persona non più vista dopo lo scoppio della tragedia europea, io provo uno strano senso di malessere, temendo sempre di incorrere nel macabro errore di comporre in un ritmo di vita sentimenti e pensieri ormai defunti e putrefatti.

Un giorno il signor Hughes ci parlò di sè:

— Io ero — così disse press'a poco — un avvocato assai considerato; ma non avevo alcuna popolarità fino al 1905 quando nello Stato di New-York scoppiò uno scandalo intorno alle Società di Assicurazioni sulla vita. Difatti l'anno seguente combattei per la nomina a Governatore dello Stato di New-York una difficile campagna contro il capo d'una vasta impresa giornalistica M.r Hearst, il quale aveva l'appoggio d'un'organizzazione politica e di affari ben conosciuta sotto il nome di « Tammany Hall ». Egli aveva per sè la propaganda dei numerosi giornali che dirigeva — e la maggior parte dei quali, aggiungiamo noi, dal principio della guerra europea han sempre battuto musica germanofila. — Il signor Roosevelt che era Presidente degli Stati Uniti e che specialmente a New-York godeva d'un ascendente immenso raccomandò la mia candidatura contro quella di Hearst. Ed io fui eletto con 57,500 voti di maggioranza sul mio avversario. —

E tenne il suo ufficio di Governatore con dignità ed intelligenza e fu in seguito chiamato al grande onore di sedere fra i nove magistrati che costituiscono la Suprema Corte degli Stati Uniti. La costituzione americana, com'è noto, separa nettamente i tre poteri dello Stato, il potere esecutivo personificato dal Presidente, il Potere Legislativo rappresentato dal Congresso e il Potere Giudiziario di cui la più alta espressione è la Corte Suprema. E' la prima volta che dal venerato e intangibile scanno del Giudice Supremo taluno discende per affrontare la dura, difficile, personalissima lotta per l'elezione presidenziale.

All'inizio di questa lotta, i tedeschi, i quali seguono con appassionata curiosità tutto quello che si svolge in America, facevano propaganda per Hughes nel quale vedevano colui che avrebbe tolto di nido l'odiatissimo Roosevelt; ma il tempo li ha disingannati e via via che la lotta si è andata delineando fra Wilson e Hughes essi hanno parteggiato, sempre più decisamente per il primo.

La dottrina di Wilson è stata da lui stesso concretata in poche parole, quando a *La Ligne pour assurer la paix* esclamò: *Gli Stati Uniti non hanno alcun che a fare nella guerra europea!*

Al contrario Hughes dichiarava che: « *la viltà non assicura la pace* » e rimprovera aspramente a Wilson le sue note soporifere e i suoi insuccessi messicani. Hughes sostiene che gli Stati Uniti debbono prima di tutto e a costo di tutto tutelare la loro dignità di Stato e di grande Stato e che la dignità d'un grande Stato val bene una guerra. E' anche questa una di quelle idee semplice, chiare, quadrate, vere.

Che cosa riserberà il domani alla Repubblica degli Stati Uniti?

Io non so, noi non sappiamo, ma il pensiero che un uomo forte e sereno, sicuro di sè, della sua forza e del suo dovere ne sarà a capo dà grande affidamento a tutti.

Un giorno, durante una gita col signor Hughes, questi sdrucciolò, fu per cadere e si afferrò a un piccolo tronco di albero; la mano sua forte, virilmente venata, sobria di linee afferrò tenacemente l'albero: nello sforzo i muscoli guizzarono, le vene s'inturgidirono, ma egli tenne il tronco e non cadde. Quella mano forte, virilmente venata e sobria di linee afferrerà il timone dello Stato e lo guiderà sicura.

ANGELO RAGGHIANTI.

L'esito sarà dubbio

fino all'ultimo momento

LONDRA, 7.

Tutte le notizie che si hanno da New York fanno prevedere che l'esito della lotta elettorale rimarrà dubbio fino all'ultimo istante. Gli Stati orientali voteranno probabilmente per Hughes, mentre negli Stati occidentali è Wilson che conta maggior numero di ammiratori. Il voto decisivo lo daranno gli Stati centrali, che sono l'incognita del problema. I germano-americani contano molti aderenti negli Stati centrali. I progressisti che volevano la candidatura di Roosevelt non sono andati d'accordo nella scelta fra Hughes e Wilson. I democratici si vantano che Wilson si è accapparrata una grossa maggioranza dei voti dei progressisti. Wilson promette la pace con onore e prosperità, mentre Hughes, con una distinzione che non si capisce troppo, promette la pace col vero onore, la protezione dei diritti sacrosanti degli americani e una tariffa doganale per aiutare la produzione americana.

Sabato sera i partigiani di Hughes inscenarono una imponente fiaccolata a New York dinanzi al loro candidato. Si calcola che 70,000 persone abbiano preso parte alla dimostrazione. Hughes ha fatto un breve discorso da una piattaforma improvvisata nella piazza Madison, dicendosi il campione di una politica nazionale coraggiosa.

Un mezzo ingegnoso è stato messo in opera dai fautori di Hughes per influire sulla opinione pubblica. Hanno cercato tutti gli americani sopravvissuti alla catastrofe del Lusitania, e la decisione di voto è stata pubblicata. In seguito alle ragioni addotte della scelta, la maggioranza naturalmente si è dichiarata in favore di Hughes, dicendo che non avendo ricevuto da Wilson la protezione alla quale hanno diritto tutti i cittadini americani, votano per il suo avversario. I pochi che sono rimasti fedeli al presidente in carica si sono scusati dicendo che quando Wilson non avrà più da pensare alla campagna elettorale saprà ottenere soddisfazione dalla Germania per i misfatti dei sommergibili. Questa del resto è, secondo il corrispondente del Daily Telegraph, l'opinione di tutti. Sia Wilson o Hughes, la Germania dovrà subire le conseguenze dei suoi metodi di guerra.

Una requisitoria di Roosevelt

contro Wilson

NUOVA YORK, 7.

Il giorno della grande battaglia elettorale è venuto. Chi vincerà? Siamo alle ultime cartucce. Il fiero oppositore di Wilson, l'ex presidente Rooselwelt, che patrocina la candidatura di Hughes, ricevuto ieri a Nuova York con grande entusiasmo, ha tenuto dinanzi parecchie migliaia di persone un discorso sensazionale che è una vera requisitoria con Wilson; lo chiameremo anzi il « *J'accuse* » dei difensori della civiltà offesa e contaminata dai tedeschi.

« Un cataclisma — egli dice — minaccia la civiltà! Noi avremo bisogno di un Washington o di un Lincoln, mentre non abbiamo che un Buchanan. « Io accuso » il presidente Wilson di aver lasciato travolgere nei gorghi ciò che abbiamo di più sacro nel nostro passato e di aver rovinato le più belle speranze del nostro avvenire.

« *Io accuso* » di avere, con un'abilità sinistra, fatto appello a quanto vi era di più debole e di poco degno nel carattere americano.

« *Io lo accuso* » di aver ricoperta la sua paura di difendere il diritto del velo della retorica.

« *Io lo accuso* » di aver bendati gli occhi al popolo americano in modo tale che egli ignori il vero e il falso e non comprenda più le forti realtà del coraggio, della verità, dell'onestà.

« *Io lo accuso* » dinanzi al mondo di aver ricoperto il viso di questa nazione di una maschera di vergogna.

Il presidente Wilson rivendica il merito di aver conservata la neutralità allorquando nel caso del Belgio, la neutralità avrebbe disgustato perfino Ponzio Pilato. Il signor Wilson non ha saputo chiedere alla Germania stretto conto delle offese. Il *Lusitania* fu colato a fondo con questi risultati: 1304 cittadini americani annegarono, di cui 103 bambini al di sotto dei due anni e quando le madri in lutto sfilavano tristamente nella camera mortuaria di Queenstown il signor Wilson giudicava essere quello il momento opportuno per pronunciare la sua frase famosa: *Too proud to fight* (troppo fiero per battersi).

Le ombre di tutte queste vittime aleggiano intorno alla casa del presidente, le ombre dei bambini morti, delle donne oltraggiate. Se noi eleggiamo Wilson il mondo saprà che le nostre tradizioni di coraggio si sono oscurate e che noi non siamo altro che una nazione sordida, pronta a subire tutti gli insulti ed accettare l'assassinio delle sue donne e dei suoi bambini purchè si guadagnino dei dollari ».

Questo discorso suscitò grandi acclamazioni.

Il "record„ di Hughes

NUOVA YORK, 7. — La campagna elettorale è finita. Il candidato Hughes ha stabilito questo meraviglioso *record*. Egli percorse 48,000 chilometri di ferrovia in tre mesi, tenne 500 discorsi e pronunziò due milioni di parole. Gli scommettitori lo quotano 10 contro 7.

Il servizio militare obbligatorio agli Stati Uniti

NEW-YORK, 7.

Si afferma che il Governo avrebbe intenzione di chiedere allo Stato Maggiore di preparare un progetto di legge stabilendo il servizio obbligatorio negli Stati Uniti. Tale progetto verrebbe sottoposto al Congresso.

Le consolazioni

della Marina austriaca

Giorni or sono, il giornale ungherese *Az Est* faceva esultare i suoi lettori con la notizia dell'affondamento della *Regina Margherita* alla Spezia. Poi vennero altri quotidiani a descrivere un fantastico disastro della nave *Libia*. Oggi un giornale germanico, le *Münchener Neueste Nachrichten*, in un telegramma datato da Rotterdam, 31 ottobre, annuncia l'affondamento dell'incrociatore italiano *Quarto* per lo scoppio della Santa Barbara, con un lusso di particolari che avrebbe dovuto fornire alla credulità dei lettori tedeschi e non tedeschi la parvenza della verosimiglianza: la nave doveva entrare in bacino; la maggior parte dell'equipaggio non era a bordo, quindi poche vittime; la causa: un incendio, provocato da sbadataggine; le risultanze della visita dei palombari: ricupero difficilissimo, date le grosse avarie dello scafo. Nulla di più immaginario, di più falso, di più romanzesco.

A questo punto sorge in noi spontanea la domanda: perchè da un certo tempo a questa parte la stampa tedesca e quella austroungarica, come obbedendo ad uno stesso ordine emanato dall'alto, si sbizzarriscono la fantasia ai danni della Marina italiana? Hanno forse bisogno di convincere le loro popolazioni e i loro equipaggi che questa Marina italiana non è così preoccupante com'essi temono? Gli equipaggi e le popolazioni hanno avuto dunque motivo d'allarmarsene? Sono dunque giustificate tante preoccupazioni? L'idea fissa che da qualche settimana perseguita il nemico, concentrando la sua attenzione e la sua immaginativa su quello che... non è accaduto alla nostra flotta, rivela da sè stessa ciò che dev'essere realmente avvenuto di grave, e che non è stato detto, in casa della flotta austro-ungarica.

Il nemico non si sente più nè tranquillo nè sicuro in casa sua. Il grande porto militare di Pola, il rifugio impenetrabile, la custodia gelosa delle navi da battaglia dell'Impero, è stato violato. Gl'italiani ci sono entrati dentro quand'è loro piaciuto e quand'è loro piaciuto ne sono riusciti fuori. A nulla hanno valso gli sbarramenti minati del canale di Fasana; i molti ordini di reti e di grosse torpedini; la vigilanza rigorosa; ed i più giganteschi congegni esplodenti soprracqui e subacquei inventati per rendere impervii i mari, i golfi e gli stretti. Gli austriaci erano convinti che le mura sottomarine che proteggono le loro grandi squadre e il loro maggiore arsenale fossero insormontabili! Ed avevano forse ragione, perchè non c'era varco possibile nè per un uomo nè per un delfino. Il menomo urto contro il semplice sbarramento avrebbe provocato tale una serie d'esplosioni da fulminare chiunque avesse tentato la più folle e la più assurda delle imprese.

Non si può dire come: ma il coraggio e l'ingegno italiano hanno oltrepassato la porta creduta inviolabile. Nostre torpediniere sono penetrate nelle acque inviolate, hanno scagliato siluri contro i fianchi delle corazzate avversarie; una di esse, delle più moderne e delle più importanti, era cinta da un triplice ordine di reti d'acciaio. I siluri hanno tagliato il primo e il secondo ordine della formidabile protezione; si sono impigliati nelle maglie della terza, che li ha trattenuti. Solo dunque per quest'ultimo ostacolo, la grande nave da battaglia dell'Impero non è saltata in aria, nel cuore stesso delle acque dell'arsenale. Ma se la nave si è salvata, l'inviolabilità di Pola non esiste più; e del resto, le nostre siluranti, nel penetrare nel grande arsenale avevano anche un altro compito più preciso e particolare. E se anche necessità d'ordine superiore vietano, finchè duri la guerra, di rivelarli, il nemico oggi è in condizione di temere qualunque cosa da noi, perfino sulle strade marittime che credeva più sicure per lui e per le sue flotte.

Gli stessi suoi sommergibili, non ostante l'insidiosità di questa arma, hanno provato che l'Adriatico ha dei pericoli anche per loro. L'*U...*, ha tentato d'interrompere il trasporto di truppe italiane dall'una all'altra sponda; ma per noi è un sacrificio secondario la perdita di una torpediniera, quando essa è riuscita a mandare a vuoto il tentativo. E gli ufficiali e l'equipaggio dell'*U...*, sono caduti in nostra mano, mentre il transito regolare dei trasporti militari italiani dall'una all'altra sponda non ha subito un attimo d'arresto o la menoma deviazione. Il nemico non può dire altrettanto; appena un suo grande vapore potè, dopo una serie di peripezie, raggiungere le acque di Durazzo e chiudervisi dentro, protetto da sbarramenti e da cacciatorpediniere, anche colà la cintura murale venne forzata dall'ardimento italiano, il vapore silurato e le controtorpediniere cannoneggiate, battute e costrette a ritirarsi.

Il dominio dell'Adriatico, come è provato da questi recenti episodi, rimane sicuramente nelle nostre mani; ragione forse principale per cui i nemici si consolano distruggendo sulla carta la *Regina Margherita*, la *Quarto* e la *Libia*.

M. M.

La flotta greca e gli Alleati

Per l'arresto di un deputato

ATENE, 7.

Gli Alleati domandano al Governo greco l'arresto del deputato gunarista Kalimassiotis che risulta essere fornitore dei sottomarini tedeschi.

La flotta leggera greca, che l'ammiraglio Fournet aveva chiesto al Governo per la polizia delle coste, sarà adibita a questo scopo con equipaggi e bandiera francese, malgrado il rifiuto del Governo greco il quale si riferiva soltanto all'impossibilità di concedere l'equipaggio greco senza rompere con ciò la neutralità formale.

GAIMI.

ATENE, 7. — L'ammiraglio D'Artige Du Fournet annunciò che la polizia greca ed anglo-francese effettuarono una visita al domicilio del deputato Kalimassiotis, al Pireo, sospettato da lungo tempo di fornire informazioni ai sottomarini nemici nel mare Egeo. Gli agenti furono fatti segno a colpi di fucile da parte degli abitanti della casa. La polizia però entrò e scoprì apparecchi per fare segnali. Furono operati parecchi arresti. Kalimassiotis fuggì.

Un altro reggimento greco

aderisce al movimento nazionale

ATENE, 7. — Il colonnello Calemonopulos, comandante il 43. reggimento di linea, di stanza a Volo, ha aderito con la quasi totalità dei suoi ufficiali e soldati al movimento nazionale.

Secondo lo *Scrip*, il Presidente del Consiglio, Lambros, ha riunito un Consiglio della Corona desiderando di aver l'appoggio dei capi dei partiti nell'indirizzo generale della politica. Il Consiglio ha espresso fiducia in Lambros.

Roques a Salonicco

SALONICCO, 7. — E' giunto il ministro della guerra francese, generale Roques.

Sul fronte macedone

SALONICCO, 7.

Velivoli alleati hanno bombardato un accampamento nemico a Prilep.

BASILEA, 7. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 6 corr. dice:

A sud del lago di Malik le nostre unità respinsero la cavalleria nemica.

Sul fronte dal lago di Prespa sino al litorale dell'Egeo debole attività dell'artiglieria e in alcuni luoghi scontri tra pattuglie in ricognizione.

I Francesi fanno 600 prigionieri

e consolidano le loro posizioni

PARIGI, 6.

Sulla Somme continuiamo instancabilmente ad attaccare le posizioni tedesche. Mentre ieri spingevamo le nostre linee in direzione di Le Transloy ed occupavamo alcuni elementi della frazione di Saillisel e respingevamo il nemico nell'interno del bosco di Saint-Pierre Vaast, anche gli inglesi si avvicinavano sensibilmente alla collinetta di Warlencourt, della quale occupano le alture vicine. Durante la notte il nemico ha reagito con estrema violenza ed è riuscito perfino a riprenderci un po' di terreno, che gli è costato, del resto, sacrifici particolarmente gravi.

Da parte nostra una nuova avanzata è stata effettuata durante la giornata verso Le Transloy e verso la punta nord del bosco di Saint-Pierre Vaast. La cifra dei cinquecento prigionieri enumerati ieri è aumentata di altri cento.

Malgrado il carattere di particolare accanimento dei combattimenti, non bisogna tuttavia ingannarsi sulla reale portata di essi. Non si trattava affatto, come pretendono i tedeschi, di una formidabile spinta, effettuata sopra un fronte di venti chilometri con forze considerevoli e mettendo in opera tutta la potenza dell'artiglieria francese. Il nostro obiettivo era più modesto e consisteva nel prendere e minacciare più direttamente alcuni punti d'appoggio, la cui conquista è indispensabile per cominciare operazioni di più grande stile. Ora le diverse posizioni sono state trasformate in vere fortezze; è dunque necessario avvicinarle valutando le difficoltà. E ciò spiega la momentanea lentezza dei nostri attuali progressi nella Somme.

A Verdun, all'infuori dell'abituale bombardamento, la giornata è passata calma.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 6. (Ore 23) — *A nord della Somme abbiamo continuato a progredire durante la giornata nella parte settentrionale del bosco di Saint Pierre Vaast. La cifra dei prigionieri da noi fatti da ieri in questo settore supera i seicento. Si conferma che il nemico durante i violenti contrattacchi effettuati durante la notte scorsa sulle nostre posizioni del bosco di Saint Pierre Vaast ha subito gravissime perdite.*

Sul fronte di Verdun niente da segnalare salvo la lotta di artiglieria che è continuata nella regione di Douaumont, Vaux e Damloup.

Nei Vosgi un colpo di mano su un nostro piccolo posto nella valle della Fecht è fallito.

Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 7 (ore 15). — *Attività media delle due artiglierie sull'insieme del fronte. Ad est di Prespa i Francesi respinsero un contrattacco bulgaro nella regione di Gorman. Aeroplani francesi bombardarono parecchie località della valle di Cardan. Un aeroplano nemico fu abbattuto presso Monastir dopo combattimento aereo.*

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 6. (Ore 24). — *Oggi i tedeschi hanno bombardato fortemente le nostre posizioni tra l'Ancre e la Somme, particolarmente nelle vicinanze di Lesboeufs e di Lesars.*

Alla nostra destra abbiamo continuato a consolidare il terreno occupato ieri. Artiglieria e i mortai da trincea britannici hanno bombardato con successo le trincee tedesche a sud di Armentières.

Ieri, malgrado un uragano, nostri aviatori hanno fatto un buon lavoro di osservazione per la nostra artiglieria. Un aeroplano britannico è rimasto in aria per più di tre ore.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Nella battaglia che dura ancora nella regione della Somme la giornata del 5 novembre fu nuovamente giornata di azioni militari di prim'ordine. Con effettivi molto considerevoli e mettendo in azione tutta la forza del fuoco della loro artiglieria inglesi e francesi effettuarono una potente spinta sul fronte dell'esercito del generale Below. Le nostre truppe resistettero all'urto nemico. Su tutto il fronte d'attacco di circa 20 chilometri da Lesars a Bouchavesnes gli attacchi nemici, salvo un guadagno locale nella parte nord del bosco di Saint Pierre Vaast, non riuscirono.*

Presso Soissons un attacco effettuato da un debole distaccamento francese fu respinto.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Sulla riva destra della Mosa nel settore di Nardaumont violenti combattimenti di artiglieria e granate a mano.

71.532 prigionieri - 303 cannoni 215 mortai - 988 mitragliatrici presi dai franco-inglesi dal 1.° luglio.

PARIGI, 7. — (Ore 15). — *Dal 1. luglio al 1. novembre i franco-inglesi hanno fatto sulla Somme 71.532 soldati e 1449 ufficiali tedeschi prigionieri. Il materiale preso dagli alleati durante lo stesso periodo comprende 173 cannoni da campagna, 130 cannoni pesanti, 215 mortai da trincea, 988 mitragliatrici. La parte presa dai francesi in questo totale comprende 40.796 soldati, 809 ufficiali, 77 cannoni da campagna, 101 pesanti, 104 mortai, 535 mitragliatrici.*

Sui fronti romeni

IL COMUNICATO ROMENO

BUCAREST, 6. — Un comunicato romano dice: *Ad ovest della Moldavia la situazione è invariata. Nella valle del Buzeu, a Tabla-butsi e a Bratocea i combattimenti sono ancora in corso. Nella valle del Prahova abbiamo respinto attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra. Continua a svolgersi il combattimento, a nord di Valea e di Cerbului.*

Nella regione di Dragoslavele bombardamento di artiglieria. Sulla riva sinistra dell'Olt il combattimento continua violento nella zona fra Racovitza e Titesti. Nella valle del Jiul il nemico ha ricevuto rinforzi; abbiamo arrestato il nostro inseguimento. Ad Orsova la situazione è invariata.

Bombardamento di artiglieria lungo il Danubio.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 6. — *In Transilvania, in direzione di Predeal, dopo una ostinata lotta continua, i romeni sono stati costretti a ripiegare alquanto verso sud. Nella regione di Birchi, nella valle del fiume Tirgavloui, tutti gli attavi tentativi del nemico sono stati respinti. Nella valle del fiume Jiul i romeni hanno continuato a respingere il nemico verso sud. Sul fronte del Danubio scaramuccie e noi favorevoli con cavalleria ed elementi avanzati di fanteria.*

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Combattimenti nel settore di Tosigyes, nonchè fra la strada di Altichanz ed il passo di Bodza; i combattimenti continuano senza modificare molto la situazione. A sud-ovest di Predeal occupammo la collina di Laomu e facemmo nuovi progressi a sud-est del passo di Torre Rossa. Attacchi romeni dai due lati del passo di Szurduk non riuscirono.*

Teatri ed Arte

L'OPERA D'ARTE NEL CINEMATOGRAFO

"IL MALEFICO ANELLO„

di Vincenzo Morello

L'anello malefico è forse il dramma che, nell'ultimo decennio, ha suscitato più fervore di discussione e di polemiche. Apparve sulle scene, sei anni addietro, preceduto da quella viva e larga curiosità che ogni manifestazione artistica di Vincenzo Morello ha ognora provocato sul pubblico italiano. *La flotta degli emigranti*, disvelando una nuova faccia della complessa personalità del battagliero e disdegnoso *Rastignac*, gli aveva trionfalmente dischiuso le porte del teatro e dato il plauso delle platee. Ma il pubblico lo attendeva alla nuova prova: e Morello, spirito irrequieto e non uso a battere la via comune, volle affrontarlo appunto con una di quelle opere che il pubblico non è solito accettare supinamente, senza discussione. Alla folla egli intendeva presentare il suo *caso umano*, la sua morale, la logica delle passioni de' suoi personaggi: ne traesse poi lo spettatore le conclusioni che credeva.

E le discussioni, naturalmente, furono vivacissime, ed il giudizio sull'opera dello scrittore polemista, unanime ed entusiastico nelle platee, fu nella critica disparato. Perchè per anni ed anni Morello su queste colonne aveva sostenuto, con profonda ed acuta dialettica, il principio morale, sociale e sentimentale del divorzio, i più non vollero vedere nel *Malefico anello* che la tesi del divorzio, non altro ricercando, e non occupandosi quindi del carattere sostanziale e profondamente umano delle *dramatis personae*. L'indissolubilità del matrimonio, secondo le nostre leggi, la separazione, il divorzio, il libero amore, rientravano, è vero, nel dramma di Vincenzo Morello, ma, come egli stesso scrisse, non erano che *stati giuridici* e *stati di fatto*, aventi un valore per l'autore drammatico in quanto possono creare *stati di spirito* capaci di suscitare un'emozione: mezzi, non fine, insomma. Il fine per lo scrittore non poteva essere che il pericolo, il cimento dell'anima umana in lotta con le leggi sociali. Ed era appunto un'anima in pericolo che Vincenzo Morello autore drammatico aveva tolto dallo stato giuridico della separazione e portato sulla scena per commuovere il pubblico, non per indurlo ad un plebiscito sulla questione del divorzio.

La tesi del divorzio non aveva ormai più bisogno d'esser discussa: nè, certo, poichè in Italia non esiste divorzio, Morello intendeva affermare i principi di una morale come aveva fatto Ibsen e, nel teatro francese, Dumas e molti altri. La finalità vera dello scrittore era di presentare un caso di psicologia che più di ogni tesi appassionasse ed avvincesse il pubblico. E v'era precisamente riuscito.

Come da un'opera d'analisi di stati d'animo e di pensiero e di discussione insieme, sia pure espressi attraverso un viluppo tragico d'intense passioni, poteva derivare, oggi, un muto dramma di visioni? Come dall'opera di Vincenzo Morello poteva ricavarsi una rappresentazione cinematografica, che conservasse immutati la linea e l'essenza del dramma, la complessa e tormentosa psicologia dei personaggi, la logica semplice, solida, serrata della catastrofe cui, nella rappresentazione scenica, si arriva attraverso non soltanto ad atti e a gesti, ma ad enunciazione e discussione di stati psicologici?

Era compito arduo, certo: e coloro che han voluto affrontarlo, non dovevano ignorarlo. *Il malefico anello* era stato concepito e costruito per il teatro: e teatro e cinematografo non sono la stessa cosa. Soltanto un alto concetto d'arte, una finalità non esclusivamente speculativa, e degli artefici sapienti e liberi da preoccupazioni d'ordine assolutamente inferiore, possono ravvicinare i due campi. Vincenzo Morello ha avuto questa fortuna: il drammaturgo ha trovato una Casa, la « Tespi », che non vuole perdersi nella solita corrente di volgare speculazione cinematografica, che intende anzi elevare questa grande trionfante forma rappresentativa a tentativo d'arte; ha trovato, pel suo dramma, un altro scrittore di teatro, Ugo Falena, che si è assunta la fatica di trasportare sul bianco schermo le sue creature d'arte e di passione; ed ha trovato infine un'interprete che, libera di tutto quell'artificioso insopportabile formalismo che costituisce la falsa recitazione mimica di tutte le cosidette « tragiche del silenzio», di tutte le « Duse del cinematografo ». — o grottesche iperboli della fotografica rappresentazione! — ha dato alla dolorante eroina l'anima, il gesto e la passionalità che alla concezione scenica le aveva immaginato l'autore. Soltanto così anche nel cinematografo si può tentar di raggiungere un espressione d'arte.

La « Tespi », Ugo Falena e Bianca Bellincioni-Stagno, in una mirabile fusione d'intendimenti, hanno oggi dimostrato come da un'opera d'arte vitale, per quanto audace e complessa e che ha la sua principale ragione d'essere nel conflitto che, sotto le sue differenti forme, l'amore crea tra l'istinto della natura e le necessità e le convenzioni sociali, tra i diritti della natura e i diritti sociali, si potea ricavare inalterata una bella e nobilmente severa azione cinematografica.

In questo muto *Anello malefico*, il dramma espositivo è notevolmente ampliato; tolto il comento della parola, i personaggi hanno, naturalmente, avuto bisogno di un più vasto comento illustrativo; il quadro si è allargato, ha acquistato profondità, i personaggi maggiore contorno e rilievo; ma tutto ciò con sobrietà di linee e con rispetto alla fondamentale concezione dello scrittore, in modo da animare i progressi della passione di Donna Livia come Morello l'ha rappresentata ed analizzata sulla scena.

Ricordate? Donna Livia non sposò il Malasomma per amore. Ella sapeva, anzi, che queste nozze sarebbero state il suo esilio dall'amore, per sempre: accettò perchè la rovina della sua casa era irreparabile, perchè soltanto così avrebbe salvato l'orgoglio ed il blasone del padre, poichè il vecchio Malasomma voleva quel nome per la gloria della sua Ditta, e la fanciulla per il piacere di suo figlio. La tragedia di Donna Livia comincia dunque molto prima del momento in cui s'inizia l'azione scenica di Vincenzo Morello: ed era logico che nell'azione cinematografica, che non ha le stesse esigenze ed il ristretto campo visivo del teatro, la tragedia riprendesse il suo completo sviluppo.

I quadri, in questo adattamento, hanno il compito di dare — e veramente riescono a darlo — tutti i successivi stati d'animo, tutta la tragedia morale di Donna Livia, finchè lungo la dolente *Via crucis* del matrimonio e della separazione nella coscienza di questa creatura passionale si forma e prende consistenza l'idea del delitto. Un patto d'odio, non d'amore, un patto di morte e non di vita strinse l'anello nuziale, unendo Livia Azzolini e Tullo Malasomma. La separazione, l'amore di Livia per Giorgio Speroni, la lotta spietata, durante i sette anni di quella separazione, lotta che rivela tutta l'inferiorità morale e sociale di un marito il quale tende, con ogni mezzo, alla riconquista della moglie, soltanto per la soddisfazione de' suoi più bassi istinti, allorchè la sa capace di amare; gli scandali e i processi che egli ordisce e minaccia quando si accorge che la sua preda gli sfugge per sempre, sono come le stagioni nelle quali il germe del delitto cresce e matura nell'animo della donna. Se donna Livia avesse trovato in Giorgio Speroni un amante debole, o d'incerta coscienza, il delitto si comprebbe: egli ne sarebbe il complice o l'autore. Ma Giorgio Speroni è un uomo superiore, che tutto comprende e giudica con alti spiriti umani; e quest'uomo si mette, con la sua dolcezza e la sua pietà, tra il delitto e la donna, e ne rompe il circuito. Ed ecco che alla donna non resta che sparire: ella è sicura oramai che il suo amore non avrà più domani, si sente una naufraga nella vita, ed eccoperchè, logicamente, come Werter, al suicidio ella chiede la fuga dalla prigione che la soffoca e la strema. La sua morte, nel quieto e triste lago di Nemi, è anche la rappresentazione simbolica del suo destino.

\+ + +

Questo, ch'era nel dramma raffigurato in grandi linee sommarie, Ugo Falena ha saputo riprodurre in tutto il suo vasto e nitido sviluppo, con una successione di artistici quadri, ognuno de' quali potrebbe esattamente definirsi un momento psicologico della tragica vicenda dei personaggi del *Malefico anello*. Così, mediante questa proiezione di momenti sapientemente pensati e scelti ed efficacemente fermati sullo schermo, è stato possibile, senza il sussidio della voce umana, senza il comento della parola, far nascere in noi spettatori la comprensione dello stato d'animo di un personaggio spiritualmente immacolato che per via di sofferenze psichiche si convince a ricercare nel delitto la sola salvezza, e non potendo poi questo affrontare nel proprio annientamento cerca la pace.

L'interprete, Bianca Bellincioni-Stagno, che io mi guarderò bene di gratificare di tutti i grotteschi aggettivi di cui s'infiorano, o si mascherano, le celebrità, o pseudo celebrità, dell'arte muta, — poichè Bianca Bellincioni-Stagno nel cinematografo porta con dignità una sua espressione d'arte, e cerca conferire a questo una linea di severa nobiltà — ha dato al personaggio l'anima di Donna Livia quale certo l'autore dovette concepirla. Ella ha trovato espressioni ed atteggiamenti di dolcezza e di semplicità, di dolore e di veemente passione, di tormentoso accoramento e di esaltazione tragica quali il bianco schermo è, davvero, poco uso riprodurre.

m. c.

Al « Cinema Olympia » ed al « Moderno » ha avuto luogo ieri, con enorme concorso di pubblico — il pubblico più elegante della capitale — la prima proiezione del Malefico anello, di Vincenzo Morello (Rastignac), eseguito dalla « Tespi film C protagonista Bianca Bellincioni-Stagno. Il successo è stato grande per il forte dramma di Vincenzo Morello, per il mirabile adattamento fattone da Ugo Falena, e per l'interpretazione efficacissima di Bianca Bellincioni-Stagno, di Luigi Serventi, dei Mariani, dei Mascalchi, e degli altri tutti. L'operatore Fernando Dubois merita una speciale lode per la bellezza e nitidezza dei quadri.

Teatri di Roma

AI COSTANZI, invece dell'annunziata *Bohème*, stasera si darà una replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, le due opere che, grazie al valore della Jullion-Venturini, della signorina De Beghisoff e dei tenori Campioni e Krismer hanno ottenuto, l'altra sera, un successo clamoroso.

AI VALLE — Stasera, *La nemica* di Dario Niccodemi, nuova per Roma.

AI NAZIONALE — Ermete Novelli, stasera, rappresenterà *La famiglia Pont Biquet*; e domani sera, *Brignol e sua figlia* di Capus; il grande attore dirà pure il monologo: *Natis futuris*.

ALL'ARGENTINA — Proseguono con crescente successo le repliche di *Liolà* di Luigi Pirandello.

AI QUIRINO — Domani sera, con la *Fiaccola sotto il moggio*, avrà luogo lo spettacolo in onore di Bella Starace-Sainati che sosterrà la parte di *Gigliola*. Chi ha seguito le interpretazioni varie e così profondamente umane e vibranti della valorosa attrice, può facilmente intendere quanta intensità di anima e di vita riporterà nella riproduzione del complesso personaggio dannunziano.

AI MORGANA, stasera, si replica a richiesta la bella operetta: *Addio giovinezza* del maestro Pietri; e domani, debutto di Dora Theor con la *Duchessa del Bal Tabarin*.

AI MANZONI, *La Marsigliese* — un atto di Baldi — se lasciò indifferente l'altra, non dispiacque ad una parte del pubblico ed ebbe applausi. Il modesto successo, però, non ci trattiene dal dare ad Andrea Nicoôli l'amichevole consiglio di abbandonare il meno possibile quel repertorio dialettale che gli ha procurato fama e in cui, a buon diritto, può dirsi unico. Francamente: nella commediola di ieri sera la sua Compagnia, composta di ottimi elementi, meravigliosamente affiatati, apparve in qualche momento, al livello di altre, alle quali, per ragioni diverse, può perdonarsi se non seghoggiono l'« ardua immagine dell'arte ». E nè la figura simpatica e ben delineata di *Rouget de l'Isle*, nè il sentimento patriottico che anima il breve lavoro, nè, infine, il canto della *Marsigliese* valsero a non produrre in noi e nel pubblico la sgradevole impressione.

Il monologo: *Quando la patria chiama*, detto con grande arte, e con esemplare semplicità di mezzi procurò una vera ovazione alla signora Garibalda Niccòli.

Salone Margherita

Spettacoli di cinema-varietà per famiglia, dalle 16.30 alle 23. In cinema: « *La dama dal nastro di velluto* »; in varietà: il debutto di *Tum-Chin*, la *Da Fleuriel*, la *Maiss*, *Hana Trio* etc.

Sala Umberto I

Splendido debutto di Cuttica. Grandioso è stato il successo di *Cuttica* nel debutto, esilarantissime tutte le sue nuove creazioni. Sempre assai festeggiato *Molinari*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Parlamentino degli Alleati

Il deputato francese Franklin-Bouillon, che si trova a Roma da alcuni giorni, ha avuto vari colloqui con eminenti parlamentari e ha visto lo stesso presidente del Consiglio, on. Boselli, il quale lo ha accolto cordialmente, manifestandogli il suo vivo compiacimento per il prossimo arrivo a Roma dei parlamentari francesi.

— Una delle gioie della mia funzione — ha detto l'on. Boselli al signor Franklin-Bouillon — sarà quella di ricevere a Roma i parlamentari francesi e auspicare al successo dei loro lavori per il bene dei paesi alleati.

Si sta stabilendo in questi giorni il programma della visita e dei lavori. Dopo i parlamentari francesi e italiani si riuniranno a Pietrogrado con i parlamentari russi e inglesi per coronare l'opera di alleanza.

Il signor Franklin-Bouillon crede che un'alleanza politica per essere solida e durevole, debba essere completata da intese e accordi economici, di cui le basi possono essere gettate anche mentre dura la guerra.

I parlamentari franco-italiani esamineranno perciò tutte le questioni che interessano gli Alleati. Le Commissioni quindi lavoreranno continuamente ed intensamente durante le riunioni che avranno luogo verso il 10 dicembre, quando la Camera italiana sarà aperta. Si crede che il lavoro possa essere completato in cinque o sei giorni.

Il Congresso demo-costituzionale

Un telegramma dell'on. Orlando

NAPOLI, 7. — Il Ministro dell'interno on. Orlando ha inviato all'on. Camera in occasione della riunione del Congresso del partito democratico costituzionale, il seguente telegramma:

« Ringrazio con tutta l'effusione te e quanti egregi colleghi ed amici hanno desiderato inviarmi il loro saluto ed esprimere sentimenti di simpatia e di fiducia per la mia opera di Governo. Confortato da così autorevoli manifestazioni di cordiale consenso, nella gloriosa gravità di questi tempi, nei quali è alto onore e arduo dovere servire la patria con tutta la devozione, con tutte le forze, ho caro di riaffermare le comuni supreme idealità con la fede che gli immani odierni avvenimenti rendono ancora più ferma e più salda.

Per onorare i caduti

La Società di Solferino e San Martino si è fatta promotrice e centro di ogni iniziativa volta ad onorare i caduti nella guerra attuale, adottando i criteri dettati dal suo statuto e cioè, di ricordare degnamente i morti e di non dimenticare i superstiti. Per cui ha costituito un Comitato promotore presieduto dal gen. Cadorna, vicepresidente il sen. Giusti.

Alta onorificenza al comm. Duran

Con recente decreto S. M. il Re si è degnato di conferire, *motu proprio*, al Direttore Generale dei Telegrafi, comm. Gaspare Duran, la nomina di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, in occasione della cessazione di lui dalla temporanea reggenza della Direzione Generale dei Telefoni.

L'altissima distinzione è meritato premio all'opera dell'uomo insigne che seppe in circostanze eccezionali di tempo portare il contributo del suo infaticabile intelletto nella direzione dell'azienda telefonica, cumulando l'ingente lavoro della non meno importante direzione dell'amministrazione dei Telegrafi.

Per le mutilazioni volontarie e le malattie simulate

Da oggi, giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ha effetto il decreto luogotenenziale col quale « Durante la presente guerra, chiunque, a fine di sopprimere e menomare la propria idoneità al servizio militare, si mutila ovvero si procura imperfezione o un'infermità di qualunque grado o natura, è punito con la reclusione militare da tre a cinque anni se la inabilità sia temporanea, o con la reclusione ordinaria da dieci a quindici anni se la inabilità sia permanente. La pena è della reclusione militare da uno a tre anni, se la infermità sia soltanto simulata. »

A. Italo Sulliotti pro-mutilati

CHIAVARI, 7. — Ieri sera nel Teatro Cantiere di Chiavari, dinanzi ad un enorme folla tra cui si notavano il Prefetto cav. Mainetti, tutte le autorità politiche, giudiziarie e militari, oltre a 300 soldati inviati dal Comando del Presidio, A. Italo Sulliotti della *Tribuna*, tenne l'annunziata conferenza sulla guerra europea, esaltando coloro i quali combattono per la libertà del mondo, e facendo una schiacciante requisitoria contro la Germania imperiale. La conferenza fu continuamente interrotta da calorose acclamazioni che si ripeterono a lungo alla fine della conferenza. L'incasso, a beneficio dei mutilati, raggiunse una cifra notevolissima.

La collaborazione alla guerra degli industriali tedeschi

Nell'articolo di *Rastignac* dal titolo: « Una frase di Hindenburg » (v. *Tribuna* del 1. corrente) ho notato le seguenti osservazioni:

« La Germania non ha, nelle sue insegne, l'aquila di Napoleone, e nè meno l'aquilotto. Ma, invece di un uomo, ha tutto un organismo di guerra, che equivale le funzioni del genio; il suo militarismo, che è, diciamolo pure senza ridicole svalutazioni, la sola vera e grande produzione politica dell'Europa moderna ».

Queste osservazioni sono giustissime, bisogna però tener presente la parte avuta in questa guerra dall'organizzazione industriale germanica, senza il cui concorso il militarismo tedesco si sarebbe trovato a cattivi patti.

Era noto che Walter Rathenau, la mente direttrice di quella impresa industriale gigantesca che è l'*Allgemeine Elektrizitäts Gesellschaft* e di altre grandi fabbriche, nei primi giorni dell'agosto del 1914 aveva convocato a una seduta i magnati dell'industria metallurgica della Germania. Dopo quella conferenza egli compilò una memoria sull'organizzazione di una sezione ufficiale per le provviste delle materie greggie occorrenti alla guerra e la presentò alla Cancelleria dell'impero. Quella memoria sollevò l'ammirazione nei circoli ufficiali per la grandezza delle idee e la praticità delle proposte in essa svolte. L'imperatore volle ricevere e conferire personalmente col Rathenau. Si venne quindi a sapere che sotto la direzione di quel grande industriale era stata fondata una sezione speciale che aveva per incarico di garantire la provvista di tutte le materie greggie necessarie per la fabbricazione del materiale da guerra, delle armi e delle munizioni occorrenti all'esercito. Si sapeva altresì che quella sezione aveva avuto uno sviluppo assai considerevole, ma niente di più era trapelato in pubblico sull'attività di quest'organizzazione.

Due anni dopo l'istituzione della sua sezione il Rathenau sentì il bisogno di fare ad una cerchia ristretta di amici alcune confidenze sull'organizzazione e sul funzionamento della sua istituzione; poi lo prese il desiderio di riassumere la sua conferenza in un opuscolo, del quale la censura soppresse alcuni brani. Questa pubblicazione ci rivela però sempre i tratti principali dell'organizzazione del Rathenau.

Secondo le sue proposte essa fu suddivisa in 4 sezioni. La prima doveva occuparsi della requisizione di tutte le materie greggie esistenti nel paese — la seconda aveva da compiere l'acquisto presso gli Stati neutri delle materie prime che si dovevano importare (questo fu soppresso in gran parte dalla censura) — la terza sezione era incaricata della « fabbricazione » e la quarta della ricerca dei surrogati.

All'inizio furono aperti 4 uffici, uno per sezione, che crebbero poi a 20, e poco più tardi a una sessantina; oggigiorno l'organizzazione conta centinaia di uffici, occupa più centinaia di funzionari e alcune migliaia di impiegati secondari. Alla direzione delle sezioni e sotto sezioni ci sono per lo più dei grandi industriali che vi si prestano gratuitamente e senza che sia stata fatta loro promessa di compensi d'accordarsi più tardi; lo Stato non ha avuto d'assumere per essi nessun impegno di sorta.

Come ha proceduto e che cosa ha conseguito questa nuova organizzazione? Nell'opuscolo del Rathenau si trovano, come è facile comprenderlo, solo idee generali e pochissimi particolari. Ma anche con queste restrizioni le sue comunicazioni riescono interessanti.

La prima sezione fondò la sua attività sull'introduzione della requisizione, ma secondo un nuovo concetto. La produzione e l'impiego delle materie prime non erano più lasciati all'iniziativa *privata*; tutti gli interessati dovevano sottoporsi alle disposizioni dell'ufficio speciale — e tutti vi si disciplinarono. Il Rathenau osserva che questo nuovo genere di incetta non scomparirà più, ciò che dice implicitamente che l'organizzazione da lui fondata potrebbe continuare anche dopo la pace, forse in vista della guerra economica che si avrà dopo la cessazione delle ostilità. Ed è molto probabile che ciò sia, nelle viste del Rathenau. Quella sezione fondò inoltre, nei mesi di settembre e ottobre 1914, la « Kriegswirtschafts Gesellschaft », una via di mezzo fra la Società anonima per azioni e un'organizzazione ufficiale. Questa istituzione costituisce la sede centrale di tutti i produttori di materie greggie ed il Rathenau afferma che anch'essa sopravviverà alla guerra.

Le brevissime comunicazioni dell'autore nell'opuscolo sull'organizzazione e sul funzionamento della seconda sezione, furono soppresse dalla censura.

La terza sezione volse la sua attività a provocare essenzialmente la fondazione di un numero grandissimo di nuove fabbriche, che dovranno fornire soprattutto dei prodotti chimici, tanto necessari per fabbricare le munizioni.

Infine la quarta sezione deve provvedere a sostituire con surrogati le materie greggie che sarebbero state esaurite. Era uno studio che presentava talvolta delle grandissime difficoltà; fin qui esso ne venne però a capo; per esempio nella fabbricazione delle munizioni parecchie parti prodotte prima con metalli che ora si fanno rari, venivano fabbricate poi con zinco e acciaio.

Il successo ottenuto da questa organizzazione è molto evidente; le materie greggie, nonostante il blocco dell'impero centrale, non fecero mai difetto all'esercito tedesco. Rathenau è convinto che l'organizzazione da lui fondata farà parte integrale, dopo la guerra, della futura organizzazione economica, continuerà quindi a sussistere e per l'avvenire si avrà, oltre la protezione doganale dei fabbricati, anche quella delle materie greggie.

E' evidente che la Germania tenda a prepararsi già fin d'ora seguendo nuove vie, per la lotta economica che si combatterà dopo la conclusione della pace.

MONTEBELLO.

I Collegi probivirali

Per tutti i Collegi di probiviri istituiti nel Regno le elezioni parziali, che dovrebbero aver luogo la seconda domenica di novembre dell'anno corrente, sono rinviate alla seconda domenica di novembre dell'anno 1917, e i probiviri che hanno compiuto il quadriennio di carica rimangono in ufficio fino al 31 dicembre 1917.

Il siluramento della "Auteri Berretta"

CATANIA, 5. — La goletta italiana *Giovanni Auteri Berretta* che fu silurata nelle acque della Spagna, apparteneva al compartimento marittimo di Catania ed era di proprietà dell'assessore comunale cav. Bernardo Zanghi che l'aveva venduta poi all'armatore avv. Giuseppe Lucia. Era stata varata a Castellammare di Stabia nel 1876, stazzava 369 tonnellate e faceva servizi di piccolo corso sulle linee Tunisi-Malta, Tunisi-Catania, ed era al comando del capitano Squatagnazza di Firenze, che è salvo con altri 8 uomini dell'equipaggio. Era partita pochi giorni fa da Castellammare di Stabia per Malaga. Era assicurata col *Lloyd inglese*.

Bethmann Hollweg parlerà della Polonia

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg farà giovedì prossimo nella Commissione del Reichstag una dichiarazione circa la questione polacca. Il funzionamento del Consiglio di Stato polacco dovrebbe costituire una fase intermedia fra l'occupazione tedesca e l'indipendenza della Polonia promessa per dopo la guerra. Il Consiglio stabilirebbe la Costituzione e convocherebbe la Dieta. Sembra che il generale Von Beseler sarebbe il Reggente provvisorio.

200 mila prigionieri polacchi potrebbero diventar soldati

PARIGI, 7. — Una notabilità polacca fa osservare che gli austro-tedeschi potrebbero dichiarare liberi tutti i prigionieri polacchi da essi catturati, che ascendono ad oltre 200 mila, e avrebbero così truppe già agguerrite e pronte a scendere subito in campagna. Resta inoltre da sapere se gli Imperi Centrali non arruoleranno per forza anche tutti gli uomini mobilizzabili delle provincie russe occupate, la cui popolazione, compresa la Polonia russa, sale a 20 milioni di abitanti.

Come lavorano le officine Krupp

BASILEA, 7. — Un redattore della *Zuricher Post*, l'ufficiale svizzero Wittlinger, ebbe il permesso di visitare le officine Krupp. Egli dà qualche interessante particolare:

Attualmente queste officine occupano 30 mila operai di più che in tempo di pace. Ciò che forma un totale di centomila operai! La città di Essen ha visto aumentare la sua popolazione a 350.000 abitanti. Le fabbriche principali comprendono 60 alti forni. L'ufficiale Wittlinger ha potuto vedere una pressa idraulica che può fornire una pressione di quattro mila tonnellate. Alla fabbrica degli obici ha veduto parecchi milioni di obici ultimati pronti per la spedizione. Questa fabbrica produce mensilmente più di un milione e mezzo di obici. Questa produzione potrà essere raddoppiata. A Essen si fabbricano cannoni da 15 centimetri e cannoni da 10 per l'artiglieria appiedata, nonchè cannoni per torpediniere. L'ultima novità della Casa Krupp è un cannone di marina di 38 cent. che avrà una portata di quaranta chilometri. Ciò che più impressionò il visitatore sono le torrette delle navi da guerra che possono portare due cannoni che sono costruiti su piastroni giranti colle cariche automatiche delle munizioni. La costruzione di una sola di queste torrette esige ventimila pezzi differenti.

Il carbon fossile nel Caucaso

PIETROGRADO, 7. — Nella seduta della prima sezione dell'Accademia delle scienze, l'accademico Karpinski ha comunicato che, grazie alle ricerche del dott. Zaleski, nel Caucaso settentrionale furono scoperti ricchi giacimenti di carbon fossile di prima qualità. L'accademico Kournakoff ha comunicato che a Solikamsk sono stati scoperti giacimenti di « silvitine » ciò che permetterà alla Russia di approvvigionarsi di minerali potassici, che finora essa aveva ricevuto dalla Germania.

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Stamane l'attesa è lunga: alle 8.30 l'egregio Presidente, i Giudici, l'avvocato militare e il Segretario sono nel loro gabinetto pronti a riprendere il faticoso lavoro. Ma non ci sono che due o tre avvocati... e soltanto alle 9.30, finalmente, i difensori raggiungono il cospicuo numero di nove.

Il tenente generale *Gusso*, nell'aprire la seduta, lo constata con parole cortesemente severe, rammaricandosi che le sue precedenti esortazioni alla puntualità siano riuscite inutili.

Fuori giustamente si deplora la lungaggine del processo, del che non può darsi certo colpa al Tribunale. Un'ora di ritardo, dopo che già, per compiacere al desiderio dei difensori, le udienze vennero fissate anzichè per le 8, per le 8.30, è veramente ingiustificato. Si augura di non dover più tornare su questo argomento.

Dopo di che riprendiamo lo

Esame testimoniale a difesa

Il *prof. dott. Geronzi*, medico chirurgo a S. Giovanni, curò Sabatino Spizzichino — che è fatto uscire dalla gabbia ed è riconosciuto — per un tumore all'esofago, circa due anni fa, in ottobre. Fu operato e guarì. Lo perdette di vista: poi più tardi lo curò ancora per catarro alla faringe, male che poteva essere concomitante con il precedente.

A domanda del *Presidente* dice che una malattia del genere generalmente, una volta rimossa, non si riproduce: tuttavia ciò non deve intendersi in modo assoluto. Se il tumore è asportato completamente, è difficile che lasci traccia.

Il prof. *Cesare Salvatore Ramadore* conosce Spizzichino da oltre otto anni; si persuase subito che è un galantuomo nel più lato senso della parola. Aggiunge che di lui ebbe sempre altissima stima il principe don Leone Caetani di Teano, ex-deputato del IV. Collegio di Roma, che, all'epoca del terremoto, se ne servì per la distribuzione di indumenti ai danneggiati, ed allora il teste potè apprezzarne l'abnegazione e la correttezza, il buon cuore e la generosità. Quando seppe dell'accusa, pensò ad omonimia, e quando ebbe la certezza trattarsi di Sabatino Spizzichino, pensò ad un errore, perchè assolutamente non lo crede capace di azioni delittuose. Anzi ricorda che poco prima lo Spizzichino, parlando con lui, stigmatizzò gli imboscati.

Avvocato militare: Il teste non crede alla colpabilità dello Spizzichino, ha detto. Conosce gli atti del processo?

Teste: Nossignore: conosco quello che è stato detto dai giornali.

A domande del *Presidente* racconta che quattro o cinque anni fa andò a trovare lo Spizzichino in casa, e lo trovò ammalato, afono, e gli disse che aveva un cancro alla gola e che doveva farsi operare da uno specialista. Lo rivide dopo molto tempo: era sempre mezzo afono.

Avv. militare: Che posizione economica ha lo Spizzichino?

Teste: A me risulta *indipendente*, cioè stava bene.

— E' elettore il teste? In quale Collegio politico?

— Nel quarto.

Avv. Tedeschi: Eh! Vogliamo anche domandargli se ha votato per don Leone Caetani?

Un breve, vivace battibecco fra l'avv. *Tommasi*, P. M. e il *difensore*, è subito sedato dal Presidente; e passiamo ai testi a

Difesa di Ernesto Angelilli

Il marchese *Adriano Berardi* parla della famiglia di Angelilli, uno zio del quale fu per quaranta anni maestro di casa della famiglia marchionale Berardi. Qualche volta il teste affidò incarichi, saltuariamente, anche all'imputato, che trovò corretto e scrupoloso, perfettamente onesto.

Avv. Tedeschi: L'Angelilli ebbe anche incarichi di maneggio di denaro? Di pagamenti e di esazioni di somme importanti?

Teste: Sì, varie volte, e, ripeto, lo trovai sempre onesto.

Il capitano medico dott. *Luigi Pinacci* conosce Angelilli da qualche anno. Sa che il padre suo era diabetico e in famiglia si diceva lo fosse anche l'imputato: il teste però non ebbe occasione di curarlo; sa soltanto che in vero appartiene ad una famiglia di diabetici.

Avv. Tedeschi: Il diabete ha influenza sulle facoltà mentali dell'ammalato?

Avvocato militare: Veramente questa è domanda di carattere peritale.... Ma non mi oppongo.

Teste: Il diabete può dare anche disturbi cerebrali.

Orazio Macedone, portiere a San Giovanni ci dà una notizia sensazionale: non ha nulla da dire dell'Angelilli; questi faceva l'archivista e lui fa il portiere. Mercè varie domande e con un po' di pazienza si sa ancora che molti militari andavano a cercare Angelilli, ma il teste non ne sa il perchè.

All'*avv. Tedeschi* risponde che all'ospedale di San Giovanni si recava frequentemente anche il dott. Oreste Neri, ora defunto; ma non sa se si recasse da Angelilli. Seguono altri inconcludenti: il dott. *Leopoldo Lombi* ha curato il padre di Angelilli, diabetico: — il caporal maggiore *Alpinio Pacifici* conosce Angelilli e — non c'è da spaventarsi — l'Angelilli gli propose qualche volta l'acquisto di oggetti antichi; — il gerente del Banco Lotto *Giovanni Guglielmi* sa che Angelilli giocava settimanalmente al lotto, dieci, quindici, venti lire, e qualche volta imbroccava un ambo e una volta guadagnò — beato lui! — circa ottocento lire, per cui la successiva settimana giuocò in un colpo — infruttuosamente, ahimè! — ottanta lire — l'impiegato all'Ospedale *Virgilio Ceraglia* ci informa che Angelilli faceva anche il mediatore, si *arrangiava*, faceva vendere ed acquistare vino — pura uva garantita di prima qualità! — e conferma che per recarsi a visitare qualcuno all'ospedale di San Giovanni bisognava per forza passare all'Archivio dall'Angelilli.

Dopo ciò prendiamo il consueto riposo.

La ripresa

Dopo un quarto d'ora si riapre la seduta e l'industriale *Giorgio Mezzasi* depone, in sostanza, di avere avuti, per provviste all'ospedale, rapporti amministrativi con Angelilli, e di non avere alcun elemento per escludere che l'imputato agisse correttamente nel disimpegno delle di lui funzioni di impiegato archivista.

Il sig. *Luigi Rogari*, impiegato alla Direzione degli ospedali, fu comandato per oltre un anno all'ospedale San Giovanni dal R. Commissario Lusignoli: può dire solamente che Angelilli disimpegnava lodevolmente le sue mansioni, benchè spesso assente perchè ammalato. Sa che Angelilli fuori ufficio faceva affari svariati: una volta anzi gli mostrò alcuni oggetti d'oro e preziosi che doveva vendere. Non ebbe alcuna occasione per giudicare non onesto o non corretto l'Angelilli.

Segue un altro teste indotto dalla difesa D'Arienzo: l'avvocato conte *Ernesto D'Aquila*. Conferma quanto disse il capitano D'Arienzo circa perizie a lui affidate. Nominato dal Tribunale Civile perito in una causa per infortunio tra certa Matteoni e la Società delle Ferrovie per Civita Castellana, il D'Arienzo ebbe da questa 300 lire di onorari e 200 dalla Matteoni. Conferma pure la deposizione di Umberto Zito, che D'Arienzo assistè come medico-legale; per questa perizia il capitano ebbe dallo Zito 3000 lire quale compenso; e ricorda che questa somma passò per le mani di esso teste.

A richiesta dell'*avvocato militare* conviene di avere regalato al D'Arienzo, in occasione della lunga assistenza data a certi clienti del teste, dodici bicchieri da *champagne* in argento.

Avvocato militare: Ma il teste all'ufficiale istruttore dichiarò di aver fatto questo regalo in occasione della perizia Matteoni...

Teste: Nego nel modo più assoluto, ed affermo nel modo più assoluto di averlo fatto in occasione dell'assistenza medica prestata dal D'Arienzo al sig. Umberto Zito: e questo perchè la causa dello Zito contro le Ferrovie fu a me affidata per suggerimento del dott. D'Arienzo.

Dopo alcune spiegazioni del capitano D'Arienzo, essendo ormai trascorso il mezzogiorno, l'udienza è tolta.

Per un equivoco

E' venuto nei nostri uffici l'impiegato *Alfredo D'Avanzo* per chiarire un equivoco in cui siamo caduti a suo riguardo nel fare il resoconto del processo di corruzione e subornazione. In sostanza il D'Avanzo tiene a far sapere che egli si prestò amichevolmente e disinteressatamente per indurre la signora del capitano D'Arienzo a prestare duecento lire a persona di sua conoscenza. La signora s'ebbe dieci lire d'interesse: egli non prese nulla, nè dalla signora, nè dalla persona favorita.

Il "Bremen" catturato?

La Corrispondenza ha da Londra:

Il *Reynolds Newspaper* afferma che i circoli militari tedeschi sono piombati nella desolazione dopo che le autorità navali hanno appreso da buona fonte che gli Alleati hanno catturato intatto il super-sottomarino *Bremen*.

Una corazzata tedesca silurata

LONDRA, 7.

L'Ammiragliato inglese annuncia: Un nostro sottomarino operante nel Mare del Nord riferisce che ieri nelle vicinanze del litorale della Danimarca lanciò siluri contro una corazzata tedesca tipo « Dreadnought » colpendola; ma ignora quali avarie ne risultarono.

La decima nave americana affondata dai sommergibili tedeschi

LONDRA, 7. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore americano *Lanau* fu affondato il 30 ottobre da un sommergibile. Trenta uomini sono stati sbarcati a Barry, presso Cardiff dal vapore norvegese *Tromp*. Non si sa se essi formavano l'intero equipaggio del *Lanau*. Il piroscafo stazzava 892 tonnellate. L'affondamento del *Lanau* porta a 10 il numero delle navi americane affondate dai Tedeschi. Nella maggioranza dei casi precedenti la Germania pagò un'indennità. Gli affondamenti avvennero molto tempo fa. L'ultimo fu il *Leelanaw* torpedinato il 25 giugno 1915.

Ultime di Cronaca

Il comm. A. Apolloni si dimette dalla Commissione prov. per gli indumenti militari.

Il Presidente della Commissione Provinciale incaricata della distribuzione del lavoro per gl'indumenti militari, comm. Adolfo Apolloni, ha indirizzato al Prefetto, in data 4 corrente, la seguente lettera:

« *Onorevole signor Prefetto,*

Ho creduto di rimanere fino ad oggi nella Commissione Provinciale incaricata della distribuzione del lavoro per gli indumenti militari, in considerazione della urgenza di provvedere ad una prima e pronta distribuzione che rispondesse alle necessità immediate delle lavoratrici.

Compiuto questo provvedimento di carattere provvisorio ed urgente non vi è motivo che io ritardi più oltre la presentazione delle mie dimissioni, in ciò confortato dall'unanime voto dei miei Colleghi del Consiglio di Presidenza.

Assai grato alla S. V. on. per la deferenza usata a me ed al Comitato, mi onoro dichiararmi.

Il Presidente

Firmato: *A. Apolloni* ».

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica nel suo numero d'oggi, fra gli altri decreti, quello Luogotenenziale n. 1446 col quale sono stabilite nuove norme per la nomina ad ufficiali medici di complemento nella r. marina e nella riserva navale. E il Decreto Luogotenenziale n. 465 riguardante l'accertamento dell'imposta dei fabbricati nel comune di Venezia.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 8 novembre, a L. 126.06.

Borsa di Parigi

	4	6
Rendita francese 3 % perpetua . . . . Fr.	61 10	61 10
Id. francese 3 ½ ammort. antica . . . . »	70 —	70 —
Id. francese 3 ½ % amm. nuova . . . . »	90 —	90 —
Prestito franc. 1915 5 % »	87 65	87 65

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA